LA STAMPA DELLA SERA

Frangar, non flectar — TORINO - Martedì-Mercoledì 6-7 Novembre 1934 - Anno XIII — Anno 68 - Num. 264 (Conto corrente con la Posta)

IN ITALIA E COLONIE ogni numero Centesimi 20 — INSERZIONI: Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci mortuari L. 6.50 - Finanziari L. 7 - Avvisi commerciali ... - ABBONAMENTI: Italia e Colonie ... — Direzione, Redaz., Cronaca, Amministrazione — VIA ROMA — Via Bertola, Galleria de «La Stampa»

Mentre nella Sarre maturano gli eventi

Il Governo francese è in pericolo

per le mene dei politicanti massoni

Doumergue si reca al Consiglio con la lettera di dimissioni in tasca

Parigi, martedì sera.

La situazione non ha subito neanche stamane alcuna chiarificazione. Pare però che i radicali siano sempre più ansiosi di dare battaglia, per sorprendere il Paese con un fatto compiuto. Ma ciò potrebbe anche non riuscire e sboccare soltanto in un nuovo inasprimento della situazione.

Vivissima è l'attesa per il risultato dell'odierno Consiglio di Gabinetto, che, com'è noto, sarà presieduto da Lebrun. Si assicura che Doumergue sia assolutamente deciso a non cedere e si sia recato al Consiglio con la lettera di dimissione in tasca, per esercitare la più forte pressione sui suoi colleghi ricalcitranti.

I più ottimisti confidano che Doumergue riescirà a vincere anche questa battaglia, lasciando i radicali in grave imbarazzo, dopo di che gli sarebbe meno difficile di spuntarla anche alla Camera.

Voci a Palazzo Borbone

La giornata odierna s'inizia in un'atmosfera di estremo nervosismo.

Incerta è la situazione politica interna e tutte le voci che sino a tarda notte hanno circolato a Palazzo Borbone e nelle redazioni dei giornali non sono certo atte a calmare l'opinione pubblica, che non può prevedere quali saranno gli sviluppi della situazione.

A queste si aggiungono le inquietudini derivanti dai problemi internazionali, che se non sono stati particolarmente allarmanti negli ultimi due giorni, pure lasciano perplessi con le incognite che presentano. Fra le molte voci messe in giro la notte scorsa è quella delle immediate dimissioni del Ministro delle Finanze, Germain Martin, il quale nell'ultimo Consiglio dei Ministri si è dichiarato «tecnicamente contrario» al progetto di Doumergue che sarà presentato giovedì alla Camera, tendente ad ottenere i tre dodicesimi provvisori.

L'ostilità del Ministro è provata da una nota scritta che egli ha consegnato al Capo del Governo. Essa però non oltrepassa il campo puramente tecnico, e, secondo notizie ufficiose, Germain Martin non ha pensato a dimissioni, anzi si assicura che egli non ha nascosto la sua disapprovazione per l'atteggiamento ostile dei ministri radicali.

A proposito dell'atteggiamento di questi ultimi, alcuni giornali insistono questa mattina sulla possibilità che essi presentino le loro dimissioni oggi stesso dopo la riunione del gruppo parlamentare del loro partito. Al riguardo è interessante dire quel che scrive il Jour.

L'incognita della Sarre

Il giornale riferisce che amici politici avrebbero fatto pressioni su Herriot per costringerlo a dimettersi. Il giornale insiste quindi sul dovere che il Ministro ha in questo momento di sostenere il Capo del Governo, per non gettare il paese in una situazione che potrebbe divenire gravissima.

Questa incertezza interna, determinata dalle passioni partigiane che mettono in pericolo la stabilità del Governo, rende preoccupante la situazione internazionale. Il punto di maggiore sensibilità è sempre quello relativo alla Sarre e con grande inte-

Marchandeau

Il Ministro degli Interni di Francia, fotografato mentre esce da una riunione di Gabinetto, nella quale si è a lungo discusso della riforma dello Stato.

resse qui è atteso il risultato della riunione che la Commissione dei tre, presieduta dal barone Aloisi, terrà oggi a Roma, per esaminare i mezzi che debbono assicurare la libertà del plebiscito indetto il 13 di gennaio prossimo e le misure eventualmente da adottare per mantenere in quell'epoca l'ordine nel territorio contestato.

Il discorso pronunziato ieri alla Camera dei Comuni da Sir John Simon sulla questione sarrese è anche esso commentato. La stampa francese, considerandolo favorevole al punto di vista della Francia, ha constatato che la Gran Bretagna non vuole in nessun modo interessarsi con l'invio di truppe proprie al mantenimento dell'ordine in quel territorio.

Il Petit Parisien osserva che le dichiarazioni del ministro britannico hanno una importanza tanto maggiore, in quanto il Capo del Foreign Office aveva conferito al mattino con gli Ambasciatori di Francia e di Germania a Londra. L'atteggiamento britannico — aggiunge il Petit Parisien —, perfettamente naturale ed interamente conforme ai regolamenti stabiliti in materia dalla Società delle Nazioni, non potrà essere in nessun modo interpretato come una mancanza di solidarietà verso la Francia.

Della situazione interna ed estera s'interessa anche Vladimiro D'Ormesson sul Figaro, il quale, dopo avere accennato agli «intrighi» che caratterizzerebbero il lavoro delle Cancellerie, ed affermato che si è ricaduti nel grande errore del 1912, quando i Balcani erano già in fiamme, osserva: «Per far cessare tali intrighi che portano a passi lenti, ma sicuri, verso la fine che noi sappiamo bene, sarebbe sufficiente che la Francia avesse una politica estera degna di questo nome, degna della potenza che rappresenta, cosciente delle sue responsabilità che vada diritta ai suoi scopi e riconduca l'Europa a principii sani e a metodi chiari. Ma è proprio in questo campo che la nostra politica interna ha una parte criminale, perchè paralizza tutto. Data l'inesorabile incuria poliziesca, il delitto di Marsiglia ha gravemente compromesso la nostra azione diplomatica e le possibilità di pace. Per l'incuria parlamentare vorremmo lasciar l'Europa spezzarsi in due? Si parla di «dissoluzione». Noi la stiamo preparando per l'Europa e per la pace».

La Sarre

Favorevoli commenti inglesi alle dichiarazioni di Simon

Londra, martedì sera.

Tutti i giornali commentano favorevolmente le dichiarazioni di sir John Simon ai Comuni sulla questione della Sarre, e consentono con la speranza da lui espressa che il plebiscito possa svolgersi regolarmente il 13 gennaio, nella calma e nell'ordine.

Si rileva con soddisfazione il saggio contegno dei Governi di Francia e di Germania, aggiungendo che da quanto appare finora non ci sarà bisogno di alcun intervento estero.

Taluni giornali però, con a capo il Times rivolgono alla Germania il consiglio di continuare nell'attuale atteggiamento, poichè tutte le misure per il plebiscito, e che eventualmente fossero richieste per il mantenimento dell'ordine, non possono essere prese che col consenso e il controllo, anzi il preciso mandato della Lega delle Nazioni.

Energico discorso di Bethlen

per la revisione e contro il terrore nell'Europa centrale

BUDAPEST, martedì sera.

In occasione del suo solenne insediamento quale membro a vita del Consiglio municipale di Kaposvar, l'ex-Presidente del Consiglio conte Bethlen, che possiede ancora una grande influenza sulla situazione politica, ha tenuto un discorso in cui ha nuovamente propugnato la continuazione della campagna per la revisione del Trattato del Trianon.

L'Ungheria considera come suo primo dovere il mantenimento della pace, ma deve proclamare di fronte all'Europa che è tempo di finirla col terrorismo e gli atti di violenza.

La Nazione ungherese è unanime nella convinzione che la pace e la tranquillità non saranno restituite all'Europa fintanto che non saranno riassegnati all'Ungheria i territori che le sono stati ingiustamente strappati.

E' compito storico della Nazione ungherese quello di riconquistare la vallata del Danubio, e fino a tanto che ciò non sarà compiuto essa non potrà vivere, ma soltanto vegetare.

Noi proclamiamo che il terrore e la violenza nell'Europa centrale devono cessare. Quando il mondo si sarà reso coscienza di questa necessità, e l'Europa avrà riconosciuto il grande sforzo morale dell'Ungheria, il momento della revisione sarà venuto.

L'assassinio di Re Alessandro

Una protesta ungherese

Budapest, martedì sera.

Il capo del partito dei piccoli agricoltori e dell'opposizione, Eckardt, ha fatto durante un'intervista con giornalisti esteri le seguenti dichiarazioni:

«Le Conferenze della Piccola Intesa e degli Stati balcanici hanno ritenuto che l'assassinio di Re Alessandro sia un delitto di politica estera. Io sostengo invece che si tratti di un delitto di politica interna. L'assassinio è stato finanziato da gruppi croati che risiedono in America, o organizzato in Svizzera».

L'oro e la sterlina

LONDRA, martedì sera.

Quotazione della sterlina su New York 4,98,7/8, su Parigi 75,3/4. Oro 136,5,1/2.

Il presidente ungherese Gömbös a Roma

IL DUCE E GOMBOS ESCONO DALLA STAZIONE TERMINI

La propaganda per la difesa antigas fra la popolazione civile è condotta in Inghilterra con la maggiore alacrità. Ecco — ad esempio — in quale assetto una bambinaia ha accompagnato alla scuola i marmocchi a lei affidati. Prima per lungo tratto in automobile e poi, magari anche a piedi, sempre senza abbandonare la maschera protettrica contro la minaccia di gas tossici.

Lotta politica a raffiche di mitraglia

per le elezioni in America

HAZLETON, martedì mattino (Pennsylvania).

Alla vigilia delle votazioni, che, come è noto, si svolgeranno oggi, la campagna elettorale nella vicina cittadina di Kelayres si è chiusa con sanguinosi episodi di violenza.

Un corteo di elettori democratici è stato fatto segno a raffiche di mitragliatrice sparate dall'alto di un edificio da avversari politici. Quattro dimostranti sono rimasti uccisi sul colpo e parecchi sono stati gravemente feriti. Di questi ultimi, alcuni sono moribondi.

Il barbaro episodio ha suscitato vivo fermento tra la popolazione ed ha aggravato fino all'esasperazione la già grave tensione tra i due partiti. Infatti al primo conflitto tra democratici e repubblicani ne sono seguiti altri, aumentando il numero dei feriti, prima che le autorità riuscissero a far intervenire la forza pubblica e reparti di truppa.

Testimoni oculari hanno narrato che dopo l'aggressione da parte dei repubblicani, i feriti sono rimasti per parecchio tempo abbandonati nella pubblica via, perchè i contendenti impedivano con la violenza a chiunque di avvicinarsi per portare loro soccorso.

La Polizia ricerca attivamente i fratelli Brun, esponenti del partito repubblicano e notissimi per il loro carattere violento. Si ritiene che essi siano, se non gli organizzatori, almeno i maggiori responsabili del massacro. Sembra, infatti, che la mitragliatrice fosse stata posta sui tetti della casa dei Brun o di un contiguo edificio che la folla esasperata avrebbe poi fatto saltare con la dinamite, se il tentativo non fosse stato frustrato dal tempestivo intervento delle guardie nazionali. Questi ultimi particolari, riferiti da persone qui giunte da Kelayres, non sono confermati.

Non è possibile, per ora, avere altri particolari, perchè la cittadina, che conta appena millecinquecento abitanti, subito dopo lo scoppio delle violenze è rimasta completamente isolata.

La Polizia ha in seguito tratto in arresto i fratelli Joseph, Philip e Frederic Brun, ritenuti responsabili delle violenze sanguinose. Gli agenti hanno trovato fucili e pistole nascosti nell'abitazione del Joseph.

Dissidi interni nel Governo sovietico

Riga, martedì sera.

Le voci già più volte registrate di dissensi in seno al Governo dell'U.R.S.S. hanno ricevuto conferma in una notizia giunta da fonte attendibile moscovita.

Secondo questa notizia, in seno al Consiglio centrale dei Commissari del Popolo sarebbe una grave crisi non ancora del tutto soffocata, ma che, per il momento, si è riusciti a tenere celata all'estero.

La divergenza di opinioni si sarebbe manifestata sulla politica estera seguita da Litvinoff.

Sempre secondo l'informatore, Litvinoff avrebbe rischiato di perdere la carica di commissario per gli esteri e, anzi, non sarebbe stata ancora detta l'ultima parola. Stalin però sarebbe riuscito a comporre il dissidio.

E' supponibile, quindi, che la politica estera dell'U.R.S.S. subirà mutamenti. La notizia, comunque, è conosciuta da pochissime persone.

Secondo quanto telegrafano da Kaunas, la stampa lituana conferma l'arrivo di Litvinoff in quella città per il 14 corrente, allo scopo di prendere contatto con gli esponenti di quel Governo.

Un gruppo di ebrei antinazionali

Il dott. Sion Segre di Torino

innanzi al Tribunale Speciale

Roma, martedì sera.

Il dott. Sion Segre di Torino, che insieme col prof. Leone Ginzburg è comparso stamane a giudizio del Tribunale Speciale per rispondere di avere fatto parte di associazione antinazionale, avente lo scopo di sovvertire i poteri dello Stato e di modificare la forma del Governo, è stato, nel suo interrogatorio, pienamente confesso, ammettendo, tra l'altro, di essersi incontrato a Ginevra col prof. Guglielmo Ferrero, che ebbe a dargli delle stampe antifasciste, che egli passò poi al Ginzburg.

L'imputato si è dichiarato pentito, confermando di aver scritto al Procuratore Generale una lettera nella quale, fra l'altro, è detto:

«Mentre vivamente deploro quanto ho fatto, voglio anche esprimere il voto più ardente di potermi rendere degno dell'ambito perdono del Duce. So quanto sotto la Sua guida il Fascismo ha fatto e fa per il benessere e l'avvenire d'Italia e il mio dolore e il mio rimorso sono quindi ancora più vivi».

Risulta che il Segre ha altresì inviato personalmente una supplica al Duce, invocando la sua clemenza.

Negativo, invece, si è mantenuto su tutte le circostanze il Ginzburg.

Sono stati interrogati quindi i testimoni.

Il commissario di P. S. che interrogò il Segre ha riferito che questi fu assai esplicito nelle sue confessioni. Uno degli agenti di P. S. di servizio a Ponte Tresa ha raccontato i particolari del fermo dell'automobile che era pilotata dal Mario Levi, tuttora latitante, aggiungendo che, mentre quest'ultimo si gettava nel lago, riuscendo a guadagnare la Svizzera, anche il Segre tentava di darsi a precipitosa fuga.

Il commissario dott. Finucci, capo dell'ufficio politico della Questura di Torino ha definito il Ginzburg uno dei più pericolosi antifascisti.

E' stata quindi interrogata la professoressa Barbara Allason. Costei, in istruttoria, affermò, tra l'altro, che il Ginzburg ebbe a darle alcuni indirizzi, ai quali dovevano essere inviate delle stampe antifasciste, mentre in udienza ha cercato di modificare tale dichiarazione.

Non molto chiare su questi punti sono state altresì le altre due testi, signorina Anita Rho e dottoressa Giuliana Segre di Torino. Anche costoro hanno cercato in udienza di modificare quanto deposero in istruttoria.

L'udienza è stata quindi rinviata al pomeriggio per la richiesta del P. M. e per la sentenza.

La più scaltra spia russa è morta a Hong Kong

Riga, martedì sera.

(F.) Mandano da Hong Kong ai giornali di Riga che è colà morto di malattia, Ernst Clingenberg che aveva avuto, durante la grande guerra, una certa celebrità per essere la più scaltra spia russa. Facendone il necrologio, un giornale rammenta alcune delle sue più audaci imprese, in specie allorquando dovette recarsi, con passaporto americano, in Germania, via Svezia, Olanda.

Dimostrazione in Irlanda contro le Camicie azzurre

Limerick (Irlanda), martedì sera.

Clamorose scenate, fortunatamente senza gravi conseguenze, sono avvenute qui ieri sera alla sala comunale, in occasione di un'adunata di Camicie azzurre convocata dal generale O'Duffy, il quale insiste anche nel considerarsi direttore generale della nota organizzazione.

S. E. Fermi candidato al Premio Nöbel

S. E. l'accademico Fermi, candidato al Premio Nobel 1935 per la chimica e fisica, sorpreso dall'obbiettivo nel suo laboratorio, presso gli apparati ad altissimo potenziale, durante una delle sue recenti esperienze per la disintegrazione dell'atomo.

Il problema della denatalità

L'alto monito del Duce

in una conferenza alla Sorbona

Parigi, martedì sera.

Il prof. Derraigne, ginecologo del reparto maternità dell'Ospedale Pariboisière e maestro della puericoltura francese, ha tenuto, nel pomeriggio alla Sorbona, la sua prima lezione del corso annuale di puericultura. Erano presenti il R. Ambasciatore d'Italia conte Pignatti con alcuni funzionari dell'Ambasciata ed altre personalità della colonia italiana, nonchè molte personalità francesi specialmente del campo sanitario. Il prof. Derraigne ha tenuto ad esaminare alla luce delle statistiche più recenti la rude esattezza di una frase del Duce in cui affermava che nel 1933 la Francia aveva avuto la debole eccedenza di 27.000 nascite.

Mussolini, ha detto l'oratore a proposito della denatalità della razza bianca, si è preoccupato della debole proporzione delle nascite in Francia e l'ha esaminata come uno dei fattori che metteranno questa nazione nel rango dei paesi meno favoriti. Il prof. Derraigne ha dichiarato che non può che deplorare la rigorosa verità di tale constatazione ed ha poi reso omaggio, tra vivi applausi, alla politica seguita da Mussolini. Se l'Italia — ha soggiunto — ha in un certo momento conosciuto il flagello della denatalità, ora non lo conosce più grazie agli sforzi del Governo del Duce. Anche Hitler, seguendo le orme dell'Italia, mette in pratica la politica di Mussolini ed anche in Germania il risultato non si è fatto attendere. In Francia è l'ora di reagire. Nonostante il contributo degli emigrati esteri la natalità è sempre più debole e continuerà a ribassare fino a ridurre a venti o trenta milioni la popolazione della Francia se una forte politica di natalità non verrà intrapresa dal Governo. L'intervento del Governo è necessario e non vi è nulla da innovare. Infatti, l'esempio di Mussolini è un modello che non si può seguire in Francia come lo è stato altrove. Tutti i brani del discorso in cui l'oratore ha parlato della benefica ed intelligente opera svolta dal Duce sono stati specialmente acclamati dal numeroso pubblico. Alla fine il Regio Ambasciatore conte Pignatti ha felicitato il prof. Derraigne per la dotta lezione che è stata salutata da generali calorosi applausi da parte degli intervenuti.

L'ottima organizzazione italiana nell'elogio di un prefetto lettone

Riga, martedì sera.

(F.) - Si è tenuto a Riga il gran rapporto dei prefetti e dei direttori di polizia di Lettonia. Nel corso di esso il prefetto Kiselis, reduce da un viaggio di studio in Europa, ha dichiarato che di tutte le polizie europee che egli ha avuto agio di studiare, quella italiana è certamente la migliore. Tessuto, poscia, l'elogio della polizia italiana, il Kiselis ne ha spiegato la ottima organizzazione.

L'aumento della disoccupazione in Inghilterra

Londra, martedì sera.

Il numero totale dei disoccupati in Inghilterra è attualmente di 2 milioni 119.000, con un aumento di 38.000. Quest'aumento non è che in parte stagionale. Le industrie maggiormente colpite dalla disoccupazione sono la mineraria e l'alberghiera.

Treno deviato sulla Calais-Bruxelles

Due morti e due feriti

Bruxelles, martedì sera.

Un treno viaggiatori della linea Calais-Bruxelles, ha deviato ieri sera nei pressi della stazione di Ath.

La macchina si è rovesciata ed il macchinista e il fuochista sono rimasti uccisi.

Due viaggiatori hanno riportato ferite.

Gli Stati Uniti vogliono togliere al Giappone le basi navali nel Pacifico

Washington, martedì matt.

Si ritiene che nelle prossime conversazioni navali anglo-americane a Londra, gli Stati Uniti quasi certamente insisteranno perchè le isole Caroline, Marianna e Marshall, attualmente amministrate dal Giappone per mandato della Società delle Nazioni, vengano affidate, pure per mandato, ad altra Potenza.

In America si teme che il Giappone, approfittando della posizione geografica di tali isole, situate tra le Filippine e le Hawai, possa servirsene per stabilirvi basi aeree e sottomarine, con le quali dominerebbe i traffici marittimi tra gli Stati Uniti e l'Estremo Oriente.

SPORT

I giocatori convocati a Torino per l'incontro di Londra

La F.I.G.C. per l'incontro con l'Inghilterra ha convocato per oggi a Torino all'Hotel Majestic, per mettersi agli ordini del Commissario tecnico, comm. Pozzo, i seguenti giocatori:

Ceresoli, Gianni, Allemandi, Monzeglio, Vincenzi, Bertolini, Ferraris, Monti, Faccio, Orsi, Ferrari, Meazza, Serantoni, Scopelli, Guaita.

TORINO DI GIORNO

ECONOMIA e FINANZA

Le quotazioni odierne di Borsa

Borsa di Torino

TORINO - 6 novembre 1934 - Anno XIII

La debolezza del mercato affermata ieri non ha avuto seguito nella riunione odierna. Dopo l'apertura incerta le favorevoli disposizioni hanno ripreso il sopravvento e con un ritmo di attività più intenso le quotazioni di tutti i valori hanno migliorato fino alla chiusura, cancellando i regressi di ieri non solo ma avvantaggiandosi lievemente. Dopo Borsa ancora più sostenuti.

Valore nom.	TITOLI	Quotazioni precedente	Quotazioni odierna
200	Rend. 3,50% c.	88,40	88,50
100	Id. f. c.	88,60	88,80
100	Prest. conv. 3½	88,75	88,80
100	Id. f. c.	88,90	89 —
500	I.R.I. 4,50%	506,50	506 —
500	Torino 6% c.	502,75	502,50
500	Torino 5% c.	505,50	505,75
500	S. Paolo 5%	503 —	503 1/8
500	S. Paolo 3,50%	483 —	482 7/8
500	Ferrov. 3%	374 —	374,50
500	Elet. fer. 4,50%	507,50	506,50
100	BTN (XI) '34	— —	— —
100	Id. 1940	105,40	105 —
100	Id. 1941	105,40	105,10
100	Id. 1943	101,55	101,60
500	S.T.E.T.	531 —	530,50
500	Miglior. 5%	488 —	488 —
500	Miglior. 6%	500 —	500 —
1000	B.ca d'Italia	1685 —	1678 —
500	Banca Comm.	965 —	965 —
500	Credito Ital.	621 —	621 —
100	Banco Roma	103 —	103 —
500	U. Mobiliare	— —	— —
250	Mediterranea	444 —	444 —
500	Meridionali	646 —	645 —
25	Lloyd Sab.	26,75	27 —
200	Navigaz. A. I.	72 —	72 —
100	Torino-Nord	130,25	130 —
10	Italiana Gas	13,25	13,2375
100	Elettr. A. I.	66,75	66,25
50	Sip	42,75	42 7/8
200	Terni	194 —	196,25
75	P. C. E.	88,50	88 —
500	Savigliano	692 —	690 —
200	Nebiolo	140 —	140 —
125	Bauchiero	176 —	174,75
60	Tedeschi	77,50	78 —
200	Ilva	174,50	174,50
200	Fiat	274,75	275,50
25	Monte Amiata	21 —	20,75
100	Montecatini	135,50	135 —
250	Montepooni	198,50	199 —
5	Schiapparelli	5,30	5,30
100	Mira Lanza	94,50	95 —
75	Cir	153 —	153 —
500	Acqua Potab.	441 —	441 —
70	Florio	44 —	44 —
25	Unica	27 3/8	27,25
200	Viscosa	278,50	280,75
25	Valli Lanzo	18 —	17,50
500	Lane Borg.	1260 —	1245 —
200	Beni Stabili	203 —	201,75
100	Cartiera Ital.	98 —	97 —
225	Cart. Burgo	219,50	220 —
25	Pittaluga	2,50	3 —
65	Fornaci	217,50	217 —

Cambi: Parigi 77,20; Londra 58,65; Svizzera 381,75; New York 11,735.

Borsa di Milano

Rend. It. 3,50 % 88,475; Conv. 3,50 % f.m. 89; B. Italia 1680; B. Comm. It. 963; B. Roma 105; Cred. It. 620; Cred. Maritt. 600; Elettro Fin. 1490; Centrale 647; Mediterranea 443; Meridionali 644; Veneta Costruz. 207; Cosulich 16,75; Rubattino 153; Libera Triestina 79; Cantoni 1450; Furter 46,75; Val d'Olona 90; Valle Seriana 8; Val Ticino 80,50; Olcese 353; Stampati 458; Cantoni Coats 307; Linif. Can. Naz. 196; Rossari e Varzi 298; Rotondi 208; Tosi 16; Coton. Merid. 13,50; Un. Manif. 330; Gavardo 848; Rossi 2960; Targetti 71; Cascami 246,50; Bernasconi 34; Snia 381,75; Pacchetti e C. 44,50; Ansaldo 40,50; Ilva 174; Metall. It. 183; Monte Amiata 21; Montecatini 135; Dalmine 187,50; Breda 180,25; Bianchi 98,50; Isotta Fraschini 13,50; Fiat 276,50; Miani Silvestri 9; Reggiane 31; Adriatica Elettr. 148; Brioschi 186; Cieli 277,50; Dinamo 252; Bresciana 351,50; Valdarno 146,75; Alta Italia 94,50; Emiliana 382; Trezzo d'Adda 372,50; Cisalpina privil. 125; id. ordin. 65; Sesa 83 7/8; Edison 739; id. Postergata 500; Sip 42 5/8; Tirso 83,50; Lombarda 375; Merid. Elettr. 347; Terni 198,50; Unes 11,30; Italcable 75,50; Tecnomasio 61,25; Distill. It. 169,50; Eridania 358,50; Industria Zuccheri 1315; Raffineria L. L. 420; Italiana Gas 13,30; Mira Lanza 94,50; Petroli d'Italia 15,50; Aedes 121; Fondiaria Reg. 1,50; id. 7 % 30; Fondi Rustici 71,50; Beni Stabili 200; Saturnia 25,25; Pastif. Baroni 12; Alberghi Venezia 42; Italcementi 364; Pirelli It. 936; Pirelli e C. 333,50; Brasital 43,50; Dell'Acqua 125. — CAMBI: Parigi 77,20; Zurigo 381,75; Londra 58,65; Amsterdam 795; Madrid 160,35; Bruxelles 274,25; Berlino 469,04; Praga 49,16; New York, chèque 11,735. — OBBLIGAZIONI: Venezia 3,50 % 94,75; Cr. Fond. Venezie 5 % 499,50; id. 6 % 521; Cons. M. dann. terr. 4 % 498,75; id. 5,50 % 499,50; Cr. Miglior. 6 % 499; id. 5,5 % 497,50; B. Lavoro 5,50 % 498; S. Paolo 5 % 503; B.T.N. 5 % (1934) 100,025; id. (1940) 104,775; id. (1941) 105,10; id. 4 % (1943) 101,45; I.R.I. 4,50 % 506,25; Elettr. Ferr. 4,50 % 508.

Borsa di Genova

GENOVA, 6. — Rend. It. 3,50 % f. m. 88,475; Conv. 3,50 % f.m. 89; id. cont. 88,60; Obbl. Venezie 3,50 % 94,60; B.T.N. 5% (1934) 100,10; id. (1940) 104,60; id. (1941) 105,10; id. 4 % (1943) 101,40; Cons. Cred. Miglior. 6 % 499; id. 5 % 500; S. Paolo 5 % 503; B. Italia 1682; B. Comm. It. 966; B. Roma 105; Cred. It. 621; Meridionali 647; Mediterranea 444; Rubattino 153,50; Lloyd Sabaudo 26,75; Cosulich 17,50; Alta Italia 71; La Poiare 82; Snia 383; Montecatini 135; Monte Amiata 21; Ilva 173,50; Ansaldo 39,50; Metall. It. 184; San Giorgio 134; Fiat 275,50; Unes 11,25; Sip 42,50; Terni 196,50; Eridania 364; Industrie Zuccheri 1318; Raffineria L. L. 419; Distill. It. 167,50; Molini A. I. 268,50; Aedes 120; Beni Stabili 202. — CAMBI: Parigi 77,20; Svizzera 381,75; Londra 58,65; Olanda 795,50; Spagna 160,25; Belgio 274; Berlino 469,04; Praga 49; Buenos Aires, carta 3,00; New York 11,735.

Borsa di Roma

ROMA, 6. — Rend. Ital. 3,50 % cont. 88,25; id. id. f.m. 88,45; Convers. 3,50 % cont. 88,75; id. id. f.m. 88,95; Obbl. Venezie 3,50 % 94,60; Buoni Tesoro nov. 5 % (1934) 100; id. id. (1940) 104,60; id. id. (1941) 105,10; id. id. 4 % (1943) 101,40; Banca Naz. Lavoro 5,50 % 501; Cons. Cred. Miglior. 5 % 498; id. id. 6 % 502; Banca Italia 1685; Credito Fond. 536; Banca Commerc. Ital. 967; Credito Ital. 620; Banco Roma 105; La Centrale 644,50; Meridionali 644,50; Tramways 275; Rubattino 152; Snia 381; Metallurgica Ital. 188; Ilva 173,75; Montecatini 134,50; M. Amiata 21; Ansaldo 42; Fiat 276; Terni 197; Romana Elettr. 362,50; Romana Zucch. 111,50; Fondi Rust. 74; Immobiliare 580; Beni Stab. 201; Imprese Fond. 49,50; Risanamento 2045; Acqua Marcia 742. — CAMBI: Parigi 77,20; Londra 58,65; Zurigo 381,75; New York 11,735.

Sigarette « Tre stelle » con bocchino-filtro

L'Amministrazione dei Monopoli di Stato ha fabbricato e passato alla vendita un tipo speciale di Sigarette « Tre Stelle », fornite di bocchino con filtro, avente la funzione di assorbire in gran de parte la nicotina contenuta nella sigaretta.

Tale nuovo tipo di Sigaretta « Tre Stelle », pur avendo composizione identica a quella delle « Tre Stelle » normali, è particolarmente indicato per i fumatori che non tollerano la nicotina, ovvero preferiscono tabacchi attenuati di detto alcaloide.

Il prezzo di vendita delle « Tre Stelle » con filtro — confezionate in pacchetti da 20 pezzi — è lo stesso di quello delle « Tre Stelle » del tipo normale e cioè L. 0,25 per sigaretta, corrispondenti a L. 5 il pacchetto.

La visita del Segretario federale alla Cassa di Risparmio di Torino. (Foto Gherlone).

UN ARDIMENTOSO PIEMONTESE NEI MARI DEL MONDO

Cinquant'anni fa: Giacomo Bove

Non sono molti, crediamo, coloro che conoscono esattamente la vita avventurosa ed eroica del marinaio esploratore (1852-1887); alla cui memoria Torino molto opportunamente intitolò una via cittadina.

E in vero — al pari di Matteucci e di Massari, al pari del Caboto — Giacomo Bove merita di essere sempre segnalato all'attenzione degli italiani.

Il mare: grande passione

Egli era nato nell'aprile del '52 a Maranzana-Acqui, e, giovanissimo, era entrato all'Accademia navale di Genova. Il mare costituiva, sin d'allora, la sua grande passione. Promosso guardiamarina, Bove ebbe il primo riconoscimento ufficiale dello studio compiuto: il premio di una spada.

Ed ecco il marinaio all'opera! Sottotenente di vascello, alla dipendenza di quel superbo marinaio che fu Enrico Accinni, Bove compie la sua prima crociera a bordo del « Governolo ».

L'India, la Cina, il Giappone esercitarono un fascino singolare sul suo spirito.

Egli già affermava che navigare necesse est e non tardò a progettare — poichè la sua cultura scientifica si veniva completando — la spedizione in grande stile.

E fu il Ministero della Marina — che ben conosceva la seria preparazione del giovane ufficiale — a favorirlo, aggregandolo, nel 1878, alla spedizione preparata dal prof. Adolfo Nordenskjöld nel Mare Artico a Nord della Siberia. La spedizione quanto mai perigliosa sortì scientificamente ottimo esito. Al ritorno, nell'80, — cinquantaquattro anni or sono — il Bove parlò in un teatro di Torino, illustrando il viaggio con precisione di particolari, senza enfasi e pure con vivacità di immagini.

Fu un trionfo.

Con gli amici, ricordandolo, il Bove soleva dire, scherzando: « *I torinesi, sempre buoni ed espansivi, mi hanno festeggiato come una prima donna...* ».

E non minori furono i successi di Roma, di Genova e di Napoli. Il pubblico cominciava ad interessarsi sul serio alle imprese geografiche e il Bove ne era felice, poichè proprio allora, con l'appoggio e la collaborazione del comandante Negri, aveva progettato una esplorazione nella regione antartica, per la quale occorrevano duecentomila lire. Senonchè, la sottoscrizione all'uopo aperta non raggiunse la somma. Non si scoraggiò il marinaio, ma decise, invece, di fare da sè. Presi accordi col Governo Argentino, Bove partì da Buenos Aires il 17 dicembre 1881 sul veliero *Cabo de Hornos*.

Si legge, in proposito, nei diari, postillati e commentati poi dal Della Vedova e dal Cozzani: « L'ultimo giorno dell'anno i nostri esploratori videro un branco di balene presso il 50° di latitudine. La temperatura, relativamente bassa per la stagione (il mezzo della estate australe), cioè di 11-12 C., faceva credere alla vicinanza di una corrente fredda, proveniente dall'Antartide. Innumerevoli varietà di uccelli marini, albatri, corvorani, procellarie, abitano quelle spiagge. Pochi europei argentini trovarono i nostri a Santa Cruz. Squallido il paese, povera la flora, ma esuberante la vita animale, sia marina che terrestre... ».

Per l'esplorazione della Terra del Fuoco — ricorda il prof. Bertacchi — venne noleggiata la goletta cilena *San José* e il 3 maggio Bove potè rimorchiare la nave nel porto di Hope. Il giorno appresso, ecco apparire un gigantesco massiccio: il monte Sarmiento.

La goletta cilena naufragò poi nella baia di Hammancaia e l'equipaggio si salvò per la grande perizia marinara del Bove...

Il navigatore tornava in patria, vincitore, dopo aver esplorato i porti della lunghissima costa patagonica.

Ma non ristava. Eccolo, tosto, alla terza spedizione per le ricche terre delle Missioni, dove il calore è mortale.

« Dopo due o tre ore di cammino — egli scriveva — mi sembrava di sentirmi scoppiare la testa. Era un supplizio insopportabile. Spesso fu giocoforza nutrirci di scimmie. Ma che importa tutto ciò? Ho visto il Guaraguà. Ho constatato che la mia fibra può sopportare un viaggio artico e un viaggio tropicale ».

Le terribili febbri

Nel 1885 Bove rimontò il basso e il medio Congo per migliaia di chilometri, studiò complessi problemi e dettò una relazione completa sul suo viaggio nell'Africa Equatoriale. Ma il clima aveva minato la sua forte fibra. Il triste fu il ritorno alla casa, dove l'attendevano ansiose una moglie innamorata e un amore di bambina.

Passò il Bove di clinica in clinica, ma ogni cura fu vana. Le febbri terribili lo avevano stroncato. L'uomo che aveva sfidato ogni pericolo, con cuore di leone, in terre lontane, arso dagli ardori dell'Equatore, più insidiosi e feroci dei rigori del Polo, non seppe resistere allo sfacelo.

Era l'agosto del 1887. Giacomo Bove aveva appena trentacinque anni. Il magnifico esploratore — che molti ufficiali di marina, giunti agli alti gradi, ricordano tuttora con ammirazione vivissima — così scriveva nell'ultima lettera, diretta da Trento alla moglie: « Giuro dinanzi a Dio che il pensiero di te fu sopra tutto e sopra tutti. Vivi per la tua bambina. Educala al bene e all'amore di Dio e degli uomini sventurati.

« Ognuno di noi deve piegare la fronte dinanzi all'Onnipotente, che regola le anime e il fine di ogni creatura umana ».

Tale Giacomo Bove, tempra meravigliosa di italiano e di soldato.

Prima di partire a bordo della *Vega*, Bove passò vari mesi a Torino. Egli si cacciava solitario ad un tavolino d'una modesta trattoria di via Nizza, per compulsare, ignoto e indisturbato, carte e grafici. Se si trovasse oggi quel bugigattolo, sarebbe giusto incidere sui muri il ricordo della sua tenacità.

Leggano i giovani la vita e i viaggi di esplorazione del marinaio piemontese, narrati dal Cozzani in un'ottima edizione del Paravia.

Noi abbiamo voluto ricordarlo in questo ottobre, poichè egli nacque precisamente il 23 d'ottobre, e lo segnaliamo ancora una volta all'ammirazione degli italiani, esempio di magnanimità, di entusiasmo, di bontà. Figlio del popolo, sereno ed equilibrato sempre, anima cavalleresca, l'Italia memore onorerà, in ogni tempo, in Giacomo Bove, un grande esploratore.

Corso di teologia all'Istituto superiore di Magistero

Martedì 13 novembre, alle ore 9, saranno riprese le lezioni di cultura teologica, impartite dal can. prof. Attilio Vaudagnotti, e continueranno ogni martedì con lo stesso orario.

Il programma comprende le più interessanti trattazioni sulla Grazia, la Libertà e il Merito, sui Sacramenti in genere e in specie, sui « Novissimi », ossia i problemi dell'oltretomba, e alcune tesi scelte di Storia Ecclesiastica.

Tutti possono intervenire gratuitamente a queste lezioni. Agli assidui sarà rilasciato in fine d'anno un attestato di frequenza. Gli allievi che aspirano al diploma devono presentare alla Segreteria dell'Istituto, entro il 15 novembre, domanda d'iscrizione redatta in carta legale da L. 3, e contenente le seguenti indicazioni: 1) Nome e cognome del richiedente; 2) Paternità; 3) Anno e luogo di nascita; 4) Indirizzo; 5) Professione; 6) Titoli di studio.

Infortuni sul lavoro

Il garzone tipografo Giuseppe Fantolino di Tommaso, di 14 anni, mentre ieri era intento al proprio lavoro nello stabilimento situato in via Principe Amedeo, 13, si lasciava cogliere la mano destra fra i congegni di una macchina. Il ragazzo veniva accompagnato prontamente all'Ospedale S. Giovanni, ove i medici, dopo le necessarie cure, lo facevano ricoverare dichiarandolo guaribile in due mesi.

— L'operaia Felicita Bonino, di 61 anno, abitante in via Carlo Alberto, 12, verso le ore 23 di ieri, si trovava nei locali degli stabilimenti Snia Viscosa, quando scivolava e cadeva malamente al suolo. Soccorsa e trasportata all'Ospedale S. Giovanni, la donna, che aveva riportato contusioni alla regione lombare, era fatta ricoverare in osservazione.

Tratta in arresto per ricettazione

Gli agenti della Squadra Mobile, nel corso di indagini compiute sull'attività poco chiara di alcuni individui, venivano a conoscenza che tale Emilia Giametti fu Agostino aveva trasformato la propria abitazione in una specie di magazzino, ove figurava la merce più disparata. Successive ricerche confermavano trattarsi di oggetti rubati e quindi la donna veniva tratta in arresto e denunciata per ricettazione.

Il triste tramonto di un romanzo d'amore

Dieci anni or sono uno dei soliti fatti che — se pur sconosciuti alla cronaca — segnano un profondo solco nell'animo degli attori e delle vittime, veniva a modificare e a turbare l'esistenza d'una giovane ed avvenente impiegata, Mary Lucini. Costei non poteva assolutamente abituarsi all'idea che la sua vita dovesse continuare a svolgersi tra il consueto lavoro, fra l'ombra e la fatica di giornate piene di rinunzie: e mentre il ticchettio delle macchine delle compagne dattilografe e il susseguirsi degli squilli di campanello per chiamate ed ordini le risuonavano all'orecchio, la mente sua sbrigliata ed accesa perseguiva un vago e castissimo sogno: una casa propria, anche piccola e modesta, un'occupazione piena e calma quale è quella della donna di casa. Ma per avere tutto questo ci voleva un marito. *Conditio sine qua non* che se pur sembrava facile a realizzarsi nei sogni, nella realtà è un'incommensurabile fatica.

Grandiosi castelli in aria

Ma non è detto che anche le più grandi speranze non abbiano a concretarsi. Così fu appunto il caso della signorina Mary: un bel giorno, sotto la veste d'un uomo bello, anche se non eccessivamente giovane, dotato di facile loquela, e sopratutto di invidiabile disinvoltura, le si presentava il probabile marito. E allora fu tutto un rifiorire dei sogni più abbacinanti, tutto un abbandonarsi alla costruzione dei più sontuosi castelli in aria.

Trascorsero così alcuni mesi perchè tra le lacrime più sincere e la disperazione più straziante Mary è costretta a confessare al suo « Principe azzurro » — borghesemente Mario Casini — il suo amore in uno stato tale che le renderà fra breve impossibile recarsi tra le compagne di lavoro e davanti agli onesti occhi materni, senza che i pettegolezzi delle prime e gli scapaccioni della seconda ricaschino su di lei.

Ma la disperazione del giovane è ancora — se possibile — più grande di quella di lei.

— Come fare, mio Dio, come fare? — egli si chiede...

— Come fare? — risponde Mary. — Semplicissimo: non c'è che dire di sì al Parroco, ma in fretta in fretta prima che la mamma, le amiche e autorità chiamate per il sacro vincolo, se ne accorgano, e tutto è rimediato...

Ma come sono mai impacciati gli uomini in certe occasioni! Lei è tutta risoluzione, decisione, impeto: vorrebbe sposarsi entro una settimana, fra tre giorni, domani stesso, mentre lui...

Giunge fatalmente un giorno in cui essa è costretta ad abbandonare la casa, a licenziarsi dall'impiego: ed ecco che nel salutare una amica d'ufficio — che dimostra di commuoversi tanto del suo stato — è una delle sue migliori amiche — completa sfugge alla poveretta la confessione della sua imprudenza. Al nome dell'uomo, l'amica trasale: ella sa che egli è già sposato e che la moglie sua, malata, vive separata di fatto dal marito. E, pur usando di tutti i riguardi, narra la verità alla disgraziata.

Mary Lucini non si smarrisce: affronta risolutamente il suo fidanzato, gli impone una soluzione della situazione. Nuove angoscie, nuove delusioni. Si arriva, però, finalmente, ad una decisione. La futura madre abiterà in una cameretta non lontana dalla casa di colui che avrebbe dovuto diventare suo marito, il quale, però — è necessario riconoscerlo — non abbandona la ragazza, ma la conforta e la protegge — dice lui — promettendole di rimediare al malfatto non appena Dio chiami nel regno dei cieli la legittima consorte.

Nel 1929 — e fino a questa epoca i due avevano vissuto more uxorio — il giovane rimaneva vedovo: la nuova famigliola — chè altri figli erano nati dal connubio — poteva finalmente essere in regola con tutti gli atti ecclesiastici e di Stato Civile. Ma l'accordo, che fino a quel momento aveva continuato a regnare, non persisteva: l'occupazione di lui, che era stata sempre molto precaria, non rendeva più a sufficienza per vivere: i figli crescevano di numero, di età e di esigenze, le spese in conseguenza aumentavano e l'amore proporzionalmente diminuiva.

La convivenza è ormai impossibile: troppi sono i dissensi, troppo frequenti i litigi. La donna prende una decisione energica: separarsi dal marito. Con questa idea ben fissa in mente si reca dall'avv. Lino Furlan per affidargli l'incarico di svolgere le relative pratiche. Il legale, facendo appello alla santità dei vincoli coniugali, alla forza possente dell'amore materno, tenta di dissuadere la Lucini dal suo proposito. Invano. Si inizia allora la pratica di separazione, la quale risulta però favorevole alla moglie.

La separazione personale

Sembra infatti che il marito non sia dotato di carattere paziente, sembra che egli non abbia compreso tutte le responsabilità che ipso jure l'uomo si assume sposandosi: la donna invece, come sfondo morale, i precedenti e la sua odissea di ragazza. Il Tribunale, però, in vista della situazione dolorosa e pietosa che farebbe ricadere i dannosi effetti dei torti dei genitori sui figli, ritiene opportuno aiutare l'opera conciliatrice dell'avv. Furlan: persuadere, cioè, i coniugi ad addivenire ad un'amichevole separazione che non scavi alcun abisso, che non innalzi barriere, che non produca odio tra marito e moglie, ma che pur separandoli oggi da una vita comune, lasci pur sempre uno spiraglio per quello che è da auspicarsi; e cioè per una riconciliazione completa nel nome delle piccole creature. E così avviene.

Onorificenza

Il Dott. Attilio Manitto, segretario-capo di Settimo Torinese, è stato insignito della Croce di Cavaliere della Corona d'Italia.

Gli amici si congratulano col solerte intelligente funzionario, della ben meritata onorificenza.

CINE REX — BIANCHI ENORME ATTESA

per la spettacolosa mattinata Disney (cinque cartoni animati a colori e un Topolino) di domenica 11 novembre.

I Grandi Magazzini Bianchi offrono, per questa mattinata, un biglietto interamente gratuito, valido per ogni ordine di posti, *ai clienti che faranno acquisti per una somma non inferiore a venti lire.* I biglietti disponibili sono alcune centinaia: affrettarsi per non trovarli esauriti.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (Comp. Ruggeri). — Ore 21,15: « Il messaggero » di H. Bernstein (novità).
CHIARELLA (Comp. siciliana T. Marcellini). — Ore 21,15: « Il berretto a sonagli », di Pirandello; « La patente » di Pirandello.
VITTORIO (Stagione lirica). — Ore 21,15: « La forza del destino », di Verdi.
ROSSINI (Comp. Casaleggio). — Ore 21,15: « Gira, rigira, Teodoro si ritira », di Nel e Ferner.
GIANDUJA (Marionette Lupi). — Riposo.
MOSTRA DELLA MECCANICA — Dalle ore 9,30 alle 23.
BALBO: Hilda Springher e Cinema.

I divertimenti

UN MAGNIFICO PUBBLICO ha ammirato al CINEPALAZZO

LILIOM

il capolavoro di Ferenc Molnar, nella insuperabile interpretazione di *Charles Boyer, Madeleine Ozeray e Florelle.* Da oggi le repliche, unitamente ad *Apollo sconfitto* (comica con Buster Keaton) che completa il programma.

Spettacoli cinematografici

CHERSI: « Tarzan e la compagna », Johnny Weissmuller, Maureen O' Sullivan.
AMBROSIO: « Melodramma », Elsa Merlini.
VITTORIA: « Le rouge et le noir » (edizione sonora e parlata) e Gran Varietà.
STATUTO: « La morte in vacanza », F. March.
BALBO: Ritorno alla vita. Var.: Springher.
MAFFEI: Varietà Troupe Te-Ra-Zem e film « Vicino alle stelle ». Diurni 1,00; ser. 2.
SPLENDOR: Signora per un giorno. L. 1,05.
IDEAL: « Pescatori di spugne » e Varietà.
ALPI: « Primo amore ». J. Gaynor, C. Farrell.
MASSIMO: « Addio giorni felici ». B. Helm.
NAZIONALE: « ... Stasera da me », Jenny Jugo.
BORSA: « Il gatto e il violino ». L. 1,90.
PRINCIPE: Scandalo dei miliardi e Varietà.
SAVOIA: Richiesta « Concerto » Mr. Smith's.
IMPERO: « La battaglia », A. Bella-Ingr. L. 1.
PALAZZO: « Liliom ». Capolavoro 1934.
REX: Laurel e Hardy (Crick e Crok) nei « Figli del deserto ». Ultimo giorno. Prezzo unico per qualsiasi posto L. 3.

UNA SFIDA oggi al CINEMA NAZIONALE tra ELSA MERLINI e JENNY JUGO

Sono le due *Paprika*, quella italiana e quella tedesca, che a suo tempo trionfarono entrambe nel fortunatissimo film omonimo. Quale la migliore? Il pubblico italiano, che adora la Merlini, vada a vedere la sua rivale.

oggi al NAZIONALE nel film « ...STASERA DA ME »

E' un film divertentissimo, ricco di « trovate » e di situazioni ultra-comiche e in esso la Paprika tedesca ha modo di rivaleggiare e di emergere con tutte le sue doti. All'*Atrium Palast* di Berlino il film rimase in programma due mesi a saloni rigurgitanti. Dice il *Cinema Nazionale*: « Chi desidera deliziarsi di una comicità signorile venga oggi e... *Stasera da me* ».

Vogliamo conoscere questa allegra figliola, questa capricciosa Jenny Jugo, che disputa un primato alla Merlini?

Domani al CINE REX un grande film comico italiano: FRUTTO ACERBO nel quale NINO BESOZZI è alle prese con LOTTE MENAS

Il giuoco scenico di questa indovinata coppia di interpreti è un continuo godimento. Lotte Menas, la smaliziata ingenua, favorita da una situazione fantasticamente comica, ne fa di tutti i colori. Nino Besozzi, affannato, le dà al panci e lancia del commoventi S.O.S. a Luigi Cimara, egli pure sbalordito davanti a tanta petulanza femminile. Una brillante « macchietta » di cameriere per signore solo è gustosamente disegnata dall'attore Giuseppe Porelli.

IL MUSEO DEGLI SCANDALI

avventura paradossale a ritroso nel tempo, messa in scena strabiliante, situazioni clamorosamente comiche, con

EDDIE CANTOR al CINE AMBROSIO ed ALPI

da domani. Oggi all'*Ambrosio* ultime di « Melodramma » (E. Merlini), all'*Alpi* di « Primo amore » (Gaynor, Farrell).

LA MORTE IN VACANZA

con *Fredrich March* ed *Evelin Venable* è il film audace ed avvincente, dal fascino insuperabile: ogni giorno al

CINE STATUTO

la folla si accalca e si entusiasma.

CINEMA TEATRO BALBO VARIETA' HILDA SPRINGHER nella superrivista

Ciò che più importa (20 quadri) Film: *Ritorno alla vita* (Barrymore).

ITALA: LA VEDOVA SI DIVERTE

H. Marshall. *Tormeso.* « Perdizione ».

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono.

Tipografia del giornale LA STAMPA

Giovedì 8 Novembre, alle ore 10,30, nella Chiesa Parrocchiale della Crocetta verrà celebrata la Messa di Trigesima in suffragio dell'anima della compianta

Marchesa

FANNY GROMIS di TRANA

nata VOLI

La Famiglia sarà riconoscente a quanti vorranno unirsi a lei nella preghiera.

Messe lette alle ore 6, 7, 8, 9 e 10.

Pompe Funebri Croce Nera - Telef. 53-183

✝

Giovedì 8 novembre, nella Chiesa dei Santi Angeli Custodi verranno celebrate Messe consecutive dalle 7 alle 11 — 11 Messa solenne — per l'Anima carissima di

CLOTILDE POMA VARRONE

La Figlia ed i Parenti tutti ringraziano quanti vorranno unirsi a loro nella preghiera.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

Dopo lunghe sofferenze, sopportate con stoicismo, pari alla immensa bontà che la distinse in vita quale sposa e madre, domenica 4 corr. mese, munita dei Conforti religiosi, decedeva in Nizza Monferrato a soli 33 anni

Adele Galansino Cravino

Ne danno il doloroso annunzio: il marito dott. **Arturo Galansino** col piccolo **Giorgio**, la suocera **Pok Rachele** ved. cav. dott. **Giulio Galansino**, le zie **Dravino**, la zia **Emma** e famiglia, il cognato cav. dott. **Diego Galansino** e famiglia, la cognata **Lina** ved. **Vercelli** e figli, **Maria in Conti** e famiglia, **Gemma in Rapetti** e famiglia, lo zio dott. **Giuseppe Galansino**, le zie e parenti tutti.

I funerali avranno luogo in Nizza Monferrato martedì 6 corrente, alle ore 10.

Non si mandano partecipazioni personali. U. 5308 T.

Nizza Monferr., 5 novembre 1934-XIII.

La Famiglia **Costa** riconoscente per la manifestazione d'affetto tributata al caro Estinto

Generale Costa Sebastiano

ringrazia tutte le buone persone che di presenza, con scritti, hanno voluto onorare la Sua memoria.

In particolar modo: il Comando del Corpo d'Armata, della Divisione e del Presidio di Torino, il Nastro Azzurro, l'Associazione Combattenti, l'Associazione Ufficiali in Congedo, l'Associazione Bersaglieri, l'Associazione Garibaldini, il Gruppo Rionale « C. Odone », il 4° Reggimento Bersaglieri, la Direzione de « La Stampa », la Direzione ed il Personale della Banca Commerciale Italiana, la Palestra del C.A.I., il Comm. Bossi ed i Bersaglieri che vollero portarne il feretro, i cari amici Gr. Uff. Dott. Bollea, Cav. Uff. Moncalvo e la famiglia Icardi, che con cuore fraterno ne divisero il dolore.

La Messa di Trigesima avrà luogo mercoledì 5 dicembre, alle ore 10, nella Chiesa del SS. Nome di Gesù, corso Regina Margherita n. 70.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

La sorella **Rosa Martinengo** vedova **Frattini** con i figli **Marcello, Enrico, Bianca** partecipa che il 1° novembre è mancata ai vivi in Milano, serenamente come visse,

ANGELA MARTINENGO

La cara Salma è stata trasportata al Cimitero di Asti per essere tumulata nella tomba di famiglia.

Milano, 6 novembre 1934-XIII.

Pompe Funebri Croce Nera - Telef. 53-183

Improvvisamente mancava ai suoi cari

GALLIONE LUIGI

Costernati dall'inconfortabile dolore, la moglie **Ravera Francesca**, la figlia **Carmen** e parenti tutti ne danno il triste annunzio. I funerali avranno luogo oggi, ore 14,30, partendo da via San Massimo, 24. Per volontà del caro Estinto non fiori ma preghiere. Si ringraziano tutte le persone che partecipano al dolore.

Pompe Funebri Croce Nera - Telef. 53-183

Dopo breve malattia spirava serenamente

FRANCHINO GIACOMO

Angosciati dalla repentina perdita, ne danno il triste annunzio:
la moglie,
i figli e relative consorti,
e parenti tutti.

I funerali avranno luogo in Torino, corso Spezia 15, martedì 6 c. m., ore 15,30. (8601?)

Maria Strambini vedova **de Santis**, le famiglie **de Santis, de Luca, Anselmi** e **Pessarola**, con animo profondamente riconoscente, ringraziano commosse le Autorità Politiche, Amministrative e Fasciste di Roma, di Milano, di Imperia, di Como, di Sanremo, di Campione d'Italia e di Lugano — la Società Iniziative Turistiche, i suoi capi e tutto il personale dipendente — gli amici e tutti coloro che presero parte al loro dolore ed alle imponenti dimostrazioni di affetto rese, tanto a Lugano quanto a Milano, alla venerata memoria del loro indimenticabile (5569)

Grande Uff. Luigi de Santis

Milano-Napoli, 6 novembre 1934-XIII.

(Agenzia Ambrosiana Pompe Funebri, via Larga 17 - Telef. 86.497 - 17617).

La **Società Anonima Iniziative Turistiche** ringrazia con viva e commossa gratitudine le Autorità — il personale tutto delle Aziende di Sanremo e di Campione, che fu stretto intorno alla Salma venerata del suo Capo con una indimenticabile manifestazione di unanime cordoglio e tutti coloro che parteciparono di persona, con telegrammi, con lettere, con fiori, al suo irreparabile lutto per la perdita del proprio Amministratore, fondatore ed amministratore

Grande Uff. Luigi de Santis

Roma-Sanremo-Campione d'Italia, 6 novembre 1934-XIII. (U. 5310 T.

(Agenzia Ambrosiana Pompe Funebri, via Larga 17 - Telef. 86.497 - 17617).

Le novelle de *La Stampa della Sera*

Segretario di se stesso

Gian Carlo Peraldi era seduto al suo grandioso tavolo da lavoro nel bel mezzo del suo imponente studio rinascimento: scorreva delle bozze che gli erano giunte coll'ultima posta e che comprendevano i primi capitoli del suo nuovo romanzo. Imperturbabile, ogni anno sfornava un romanzo e faceva gemere i torchi a sue spese, chè non gli riusciva di trovare un editore che si sobbarcasse il rischio di pubblicare un suo volume. Fra un romanzo e l'altro sbrodolava novellette che trovavano ospitalità su giornaletti che lo compensavano con l'invio di un certo numero di copie che Gian Carlo poi spediva in omaggio ad amici o personalità del mondo letterario.

Mentre colla solita serietà stava compiendo il suo inutile lavoro, la persona di servizio venne ad annunciargli:

— Il signor Cesare vorrebbe parlarle.

Gian Carlo stava per abbandonarsi a un gran gesto di disperazione, quando Cesare comparve alle spalle della donna ed era evidente che nulla l'avrebbe trattenuto. Bel tipo quel Cesare. Aveva sposata la figlia d'un grosso fabbricante di formaggi e faceva la bella vita, per quanto glie la permettevano le risorse del paese, inventando mille pretesti per far frequenti scappate oltre le mura del borgo nativo. Aveva studiato a sufficienza per non far brutta figura in qualunque compagnia si trovasse, aveva dell'intelligenza, del buon umore e una gran voglia di divertirsi. Gian Carlo, sempre colla testa nelle nuvole, era sovente la vittima di qualche suo scherzuccio e alle proteste del saggio e tutto ammodo scrittore, lo consigliava di far tesoro dell'accaduto per animare e rinfrescare le sue novelle e i suoi romanzi, sempre accigliati e lacrimosi. Cesare si accorse del disappunto provato da Gian Carlo all'annuncio della sua visita, ma non era questa una cosa che lo impressionasse.

— Pochi minuti Carlo, pochi minuti... — gli gridò allegramente; e senza attendere il beneplacito dell'amico, entrò nello studio, si buttò su una poltrona e continuò:

— Senti, Carlino...

— Un momento — interruppe il Peraldi — un momento: per l'ennesima volta ti devo ricordare che io ho rinunciato alla vita della grande città, che mi adatto a vivere in questo borgo pressochè incivile, in questa solitudine, per poter lavorare, per poter produrre. Sai che ho un vasto programma letterario da realizzare, lo sai; non posso, non devo perdermi in chiacchiere, e le tue, caro, non sono che chiacchiere... te ne prego, lasciami in pace.

— Prima di tutto sappi che questa volta non sono soltanto chiacchiere; in secondo luogo ti chiedo scusa e ti prego di lasciarmi dire. Sarà tanto di guadagnato per te. Si tratta di una piccola avventura; nulla di grave, intendiamoci, ma mi trovo in un impaccio dal quale tu solo puoi trarmi. Stammi a sentire. Otto giorni fa, lo sai, sono andato a Bologna per i miei affari...

— Per una delle solite scappate...

— Lascia andare. Naturalmente ho fatto in modo d'arrivare di sera; è una mia abitudine arrivare di sera nelle città. Dopo cena mi sono trovato davanti a quel caffè dove mi hai condotto tu, quella volta, e dove, malgrado la tua musoneria, mi sono divertito parecchio. Verso la mezzanotte, entra una signorina e viene a sedersi al tavolo vicino al mio, uno dei pochi liberi. Una cosetta deliziosa quella donna: elegante, bella, disinvolta e nello stesso tempo dall'aspetto serio. L'unica cosa che stonava in lei era la grossa borsa da avvocato che teneva in mano. Ordinò una spremuta, nell'attesa esplorò un po' la sala, salutò cordialmente qualcuno dei presenti, poi, dopo aver bevuto, estrasse dalla borsa carte, ritagli di giornali, riviste, impugnò una minuscola stilografica e si pose a correggere delle bozze, precisamente come tu stavi facendo ora. To, pensai, una letterata! Io la osservavo con curiosità e col desiderio di attaccar discorso. Ma non osavo interromperle il lavoro. Quando mi parve di aver perduto abbastanza tempo, e stavo per chiamare il cameriere, ecco che il caso mi venne in aiuto, la borsa della signorina cadde a terra, ai miei piedi. Naturalmente mi chinai precipitosamente a raccoglierla e glie la porsi con un sorriso che era tutto un programma. Ma poichè non ricevetti in compenso che un grazie secco secco, decisi di rompere gli indugi e di tentare il tutto per il tutto. E così, piegatomi verso di lei, colla massima deferenza le chiesi:

— Scusi signorina, poichè vedo che lei deve essere una scrittrice, e dato che io non sono di Bologna, potrebbe dirmi se fra i presenti vi sono dei letterati, dei romanzieri, degli autori celebrati?

— Non conosco nessuno — mi rispose, senza alzare gli occhi dalle sue carte.

Mi scusai, chiamai il cameriere, pagai la consumazione e feci per alzarmi. La mia vicina se ne accorse, si voltò e mi chiese: — Vi interessate di tale gente?

Amico, io non so chi in quel momento mi suggerì la risposta; non lo so, ma il fatto si è che per poter continuare la conversazione con la maggior naturalezza le sparai una delle più belle bugie della mia vita: — Certo, signorina; sa, scrivo anch'io qualche cosetta... — successo.

— Ah! Bene.. E il vostro nome?

Cesare, il loquace Cesare, si arrestò di botto, visibilmente impacciato.

Gian Carlo, dopo un istante di attesa, fissò l'importuno, si accorse dell'imbarazzo, intuì di che si trattava, scattò dalla sedia, gli afferrò un braccio e gli ringhiò sul viso:

— Ebbene, che hai risposto? Tu hai avuto, scommetto, il coraggio di dire...

Il volto di Cesare si rischiarò; il passo più difficile era fatto; il romanziere, indovinando, gli risparmiava la penosa confessione del suo fallo. Ora non gli restava che profondersi in un diluvio di giustificazioni.

— Perdono, perdono amico, perdono. Ma mettiti al mio posto; che volevi che facessi? Tieni conto della situazione. Che dovevo rispondere? Ho fatto il tuo nome perchè di scrittori non conosco che te e conosco la tua vita, i tuoi gusti, la tua produzione, almeno nei titoli, e potevo quindi servirmene con sicurezza. Sì, ho detto di essere Gian Carlo Peraldi e me ne vanto. Appropriandomi del tuo nome ti giuro che ho voluto renderti omaggio...

— Allora dovrei ancora ringraziarti? Chissà quante asinate mi hai fatto dire. Fortunatamente la tua degna amica non mi avrà conosciuto.

— Al contrario, Carluccio mio, al contrario; ti conosce benissimo. Pensa che è segretaria d'un gruppo di letterati di avanguardia. Sai che mi ha detto? Ah! bene, Peraldi, l'autore di «La dama viola»? Ma in che razza di sciroppo intingete la penna? Ma perchè ritagliate le vostre donne dai figurini delle sarte? Basta con le sbrodolate per educande di cinquant'anni fa; avete bisogno d'una cura ricostituente... e altre cose del genere. Io la lasciai dire, divertendomi un mondo a quella sfuriata che durò un pezzo e che le dava un nuovo genere di bellezza. Finalmente, stupita della mia calma, si fermò di botto, mi squadrò da capo a piedi e poi mi disse: — Bisogna riconoscere che incassate gli insulti in modo superbo. — A farla breve ti dirò che son riuscito ad accompagnarla a casa e per di più, nota bene, a farle ringoiare la storia del ricostituente...

— Io non so — interruppe Peraldi al colmo dell'esasperazione — se tu hai la coscienza esatta della infamia che hai commesso. In tutti i casi ti dispenso dal raccontarmi il seguito. Accetto le tue scuse, purchè tu te ne vada subito.

— Figurati se non me ne andrei... anzi, non sarei neanche venuto se non ci fosse dell'altro. Devi sapere caro mio che verrà a trovarti...

— Verrà a trovarmi?

— Ma sì; il mattino dopo, prima di lasciarci, mi ha detto: Voglio venirvi a trovare nella vostra torre di avorio; oggi è sabato: martedì sarò a casa vostra. Dunque oggi riceverai la sua visita, chè sono sicuro che viene. Ma siccome tu non sai che fartene, mentre a me interessa, devi farti passare per mio segretario. Io, il romanziere, sarò assente per un motivo di grande importanza. Ricevila, bravo, trattala affettuosamente, falle vedere l'appartamento, parla bene di me e dille che al più tardi giovedì sarò a Bologna. E ti giuro che le svelerò il trucco al momento opportuno, tanto, senti, mi par di aver notato che ella ha della simpatia per me... ma per me come uomo, sai, non come scrittore; è una ragazza che mira al sodo. Dunque siamo d'accordo.

Peraldi riflettè, irritato per la la sfacciataggine del suo interlocutore, poi affettando un ritorno di calma gli disse:

— Va bene; sarai servito. Ora vattene.

Cesarino rimase interdetto. Una così pronta acquiescenza dopo la sfuriata di prima gli parve sospetta, tanto che nell'uscire sentì la necessità di implorare ancora con voce piagnucolosa:

— Sii buono Gian Carlo; trattala bene e non scoprirmi il trucco. Ti manderò un bel formaggio; e naturalmente acqua in bocca con la tua Perpetua, se no tutto il paese viene a sapere i miei affari. Addio Carlino, mi raccomando.

* * *

Quando l'illustre segretaria del gruppo di avanguardia, puntualissima, giunse a casa del Peraldi, questi la ricevette con la deferenza dovuta e la bellezza della ragazza stava per indurlo a svelarle la marachella dell'amico; ma, timido come era, finì per giocare il suo ruolo di segretario e mettere in esecuzione il piano architettato per vendicare quello che egli giudicava un ignobile affronto.

— Signorina — disse alla visitatrice che dimostrava visibilmente il suo disappunto nel non vedere il romanziere — il signor Gian Carlo Peraldi non è in casa; io sono il suo segretario. Mi ha spiegato di che si tratta e — permette che io le dica tutta la verità? — mi ha incaricato di dirle che ha dovuto andare a Roma chiamato dal Ministero. Ma poichè ho il piacere di parlare con una persona che frequenta il mondo letterario, voglio confidarle che non è vero niente. Anzi, signorina, le dirò di più: le dirò che il signor Peraldi non scrive una riga dei suoi romanzi e delle sue novelle. Sono io che faccio tutto. Sono pagato per tale lavoro come un fattorino, niente di più. E sa che mi ha detto stamane, uscendo?: Bada che deve venire una specie di superdonna, una letterata che ha creduto di far dello spirito criticando il mio, cioè tuo stile. In compenso delle sciocchezze che mi son dovuto sorbire, ho risparmiato la spesa della camera..., pensi che indelicato. E poi ha soggiunto: Ti racconterò tutto, ne prenderai nota e ti servirà come argomento per una novella. Voglio che si riconosca quella petulante. Voglio provarle che, se vogliamo, intingiamo la penna in ben altro che nello sciroppo e che i tipi li prendiamo anche fuori dei giornali di mode.

— E dov'è ora quel mascalzone?

— Dov'è? Vuol vederlo? Ma presso la sua amante... una fabbricante di formaggi qui del paese. La cosa tutto il giorno, là, in mezzo alla puzza di formaggio e di latte quagliato. Una cosa ripugnante! E io scrivo e scrivo per lui. Non ha dignità; è la favola del paese. Signorina, io rischio di perdere il pane ma non me ne importa: purchè mi sia potuto sfogare una buona volta. M'ha anche incaricato di dirle che giovedì sera sarà a Bologna al solito caffè.

— Benissimo, gli preparo l'accoglienza che si merita. Grazie, signore, delle sue informazioni.

E la deliziosa segretaria se ne andò con nel cuore il più atroce desiderio di vendetta.

Gian Carlo riprese il suo lavoro di correzione delle bozze. Aveva sottomano un dialogo fra una gran dama tradita e vilipesa e un avventuriero petulante. Tirò un gran frego sul pezzo, chè gli parve troppo al latte e miele e afferrato un foglio bianco scrisse:

«La contessa Dorotea scattò in piedi, con uno sguardo fulminante impose silenzio a colui che aveva tentato di macchiare il suo gran nome, con la destra afferrò la piccola rivoltella che teneva sempre sullo scrittoio, la puntò risolutamente contro Fioravante e con voce che tradiva l'indignazione che la martoriava gridò: — Voi siete un essere ignobile e spregevole, indegno di pronunciare il mio nome. Ma io saprò impedire che l'immonda bava della vostra maldicenza faccia strazio del mio onore... ».

Ugo Lopez

L'Acropoli palestinese del misticismo israelita

Gerusalemme, martedì sera.

(M.) - A una trentina di chilometri da Tiberiade, appollaiata sui fianchi di una montagna che vigila la carrozzabile di Damasco, si trova la borgata di Safed. I due gruppi più forti dei suoi abitanti sono di origine straniera. I mussulmani, in preponderanza algerini, vi si sono installati per non abbandonare uno dei loro capi in esilio, Abd el Kader. E i primi nuclei degli ebrei vi si sono rifugiati, profughi dalla Spagna, nel secolo decimosesto. La roccaforte della città fu costruita nel 1140 da Folco d'Angiò, re di Gerusalemme. Dopo la disfatta di Huleh, Baldovino III vi cercò uno scampo nel 1157. Trentun anni più tardi, Saladino cinse d'assedio la piazzaforte difesa dai Templari e la costrinse alla resa. Poi fu un'alterna vicenda, nella storia della fortezza che passò e più riprese dalle mani dei cristiani in quelle dei saraceni. Tra le sue pagine più tragiche si ricorda il massacro ordinato da Bibars contro 600 seguaci del Vangelo, che si erano rifiutati di convertirsi all'islamismo. Anche gli eserciti di Napoleone si spinsero fino alla cittadella di Safed, impadronendosene nel 1799.

Agli occhi degli israeliti essa appare ancora come il focolare di una gloriosa scuola di misticismo religioso, che ha dato una lunga serie di rabbini d'eccezione.

Oggi, però, le sue azioni sono molto in ribasso. Tagliata fuori dai grandi centri palestinesi, la sua situazione economica è piuttosto inquietante. Per tentare di rialzarne alquanto le sorti, una signora aveva fornito i capitali per la costruzione di una ventina di case destinate a richiamarvi un gruppo di scrittori e di artisti. Ma ora ecco che un processo, intentato dai mussulmani, i quali contestano agli ebrei il diritto di proprietà dell'area su cui stanno sorgendo le nuove palazzine, ha fatto arenare a metà strada l'iniziativa della filantropica signora.

La polizia femminile a Parigi

Parigi, martedì sera.

La città avrà dunque presto un corpo di polizia femminile? Sembra di sì, almeno a giudicare dal favore con cui l'iniziativa è stata accolta dall'opinione pubblica ed anche da non pochi padri coscritti. La proposta è ormai nella fase di concreta realizzazione. Il consigliere Massard ha presentato al Consiglio municipale un progetto per la creazione della brigata di polizia femminile, in cui è detto che le donne-poliziotto saranno assegnate ad incarichi particolarmente adatti alla loro natura femminile, ove certamente si dimostreranno superiori agli agenti maschili.

Artigianato piemontese

La Mostra della Scuola professionale di Castellamonte

Non mai, come da pochi anni a questa parte, Castellamonte ha saputo, nel confronto delle ridenti cittadine canavesane, assurgere ed affermarsi in mezzo ad esse con una impronta particolare: impronta artistica nell'esplicazione di quell'artigianato popolare che si distingue in creazioni ceramistiche per cui, già nei secoli che furono, il borgo e le sue genti trassero rinomanza eletta.

Oggi Castellamonte può ben vantare un primato nobilissimo e che onora grandemente i suoi figli; e ciò nella comparazione delle città consorelle, là ove si faccia regionalmente eccezione del maggior centro eporediese da tempo assai remoto votato a quello che noi oggi, con vocabolo barbaro, chiamiamo folclorismo. Cosicchè l'arte del ferro, in Ivrea, e quella del legno scolturato, ha dato saggi veramente egregi, come ieri e più come oggi Castellamonte, nel cerchio dei monti che la proteggono da ogni influenza, ha saputo e sa affermarsi nella modellatura dell'argilla già cara e docile ai capolavori di Mastro Giorgio da Gubbio, dei Fontana d'Urbino e di quel Luca della Robbia, decoratore e plastico insuperato.

VASI E PIATTI IN CERAMICA
(torniti, dipinti, smaltati e cotti nel laboratorio ceramisti - Capotecnico Ugo Boardevi)

La fiamma che crea

Qui sembra che un recondito genio s'aggiri su per i monti e per la piana tutt'intento a soffiare il sacro fuoco fra gli autoctoni spiriti. Ed è vero: dove più la fiamma arde, più crea. E così i garzoncelli, dai casolari sparsi, dai picchi solitari, in alto, sui dossi, scendono alla Scuola, come dalle borgate neglette e dormienti i piccoli lavoratori — quasi in devoto pellegrinaggio al Tempio dell'Arte — s'avviano qui all'insegnamento affinchè il futuri apporti loro un premio di rimunerazione sicura, ed affinchè l'inclinazione fervida e tenace ch'è in essi, tragga poi tutti quei frutti morali e materiali a soddisfacimento delle idealità perseguite e artisticamente perfezionate.

Così, tutti confortati, traggono ad un unico segno. E vengono a schiere i piccolotti; vanno alla Scuola che, con un primo lascito finanziario, un'industriale edificava al suo nome: «Francesco Faccio».

F. Binaudo e G. Tomietti (cl. 1ª) — Modelli in gesso — Studi di composizione

Quello che più ora qui si vuole illustrare si è manifestato in una bella esposizione che fino a poco tempo addietro ha attirato pubblico da presso e da lontano; e l'assenso che n'è seguito è testimonianza indefettibile dell'ascesa per la quale, con pertinacia, si è corso ad un traguardo che poteva sembrare non così presto raggiungibile.

Per alcun tempo le sale spaziose della Regia Scuola Professionale «Faccio» posero in evidenza — bianche di sul biancore delle pareti — le mattonelle rilievate o con impresse le linee dove sagacia e sobrietà di stile si alternavano con oculata speculazione novecentista. Non uno dei tanti accademici «temi»; ma un plastico studio di composizioni artistiche, belle di una bellezza semplice voluta ed evoluta, sì che le mattonelle ben starebbero a decorare ambienti moderni siccome il gusto oggi vuole ed impone. Plastici dove trapela la linea del maestro e l'amore dell'allievo; dove un ramo si stilizza in un gioco euritmico e dove un passero e una libellula sapientemente allogate bilanciano l'assieme; studi dove lo zodiacale Capricorno con un'anatomia ridotta ai minimi termini e non per ciò meno eloquente, balza di tra le stelle del suo celeste dominio; altri studi dove il Littorio emblematico, su di un cartiglio, s'impronta nell'incrocio del disegno e nel rivoluzionario segno di una data, ed altri, ed altri, ed altri; dove — in uno — il seminatore getta al solco la semente; in un altro il leone di San Marco s'incurva a tonda nelle sue ali, mentre ancora la sintetizzazione di linee di un San Giorgio, fermo in arcione, ecco che lo rappresenta baldo nell'atto di affondare la spada tra le fauci del simbolico drago.

A tutti questi ben disposti studi, evidenziati dalla luce laterale delle finestre, facevano corona non pochi soprammobili, fra i quali quello della Sirena e del Delfino che s'esige in tutte curve e in sè detiene — sembra — l'increspatura dell'onda e la mollezza viscida delle squame nel connubio delle forme nate ai regni d'Anfitrite.

L'intaglio e la ceramica

Di egual fattura è l'Angelo che appare quasi oppresso da un fatale incarco, e sembra andare agli uomini apportatore di dolcezza e di soavità nascoste di sotto al sajo e di sotto l'ali lunghe e ripiegate. Nell'incedere, nell'attitudine e nel gesto delle braccia incrociate sul petto, è presente e trapela dalla materia il segno puro di ciò che s'informa tutta l'arte ravazziana...

«Statua» del prof. Leo Ravazzi (terra refrattaria)

Gli occhi così si riempivano di sogni, e così, da un modello all'altro, appariva il pollice informatore e il tocco della stecca disegnatrice degli allievi.

Nell'altre sale, invece, l'intaglio e la ceramica, ponevano in mostra i frutti molteplici conseguiti: piatti con disegni simmetrici dai bei colori vivi nella smaltatura: piatti dalle sagome moderne e vasi dalle forme più varie nella tornitura perfetta, adorni di fregi, di foglie, di serpi intrecciati, di fiori, di dadi, di freccie, di sfumature verdi azzurre gialle nere rosse e turchine da rendere una vera gioia agli occhi nella armonia della disposizione e nel complesso settemplice di iridiscenze lucide e superbe. Il vaso snello si esibiva in linee di eleganza, mentre, a lui d'accanto, quello panciuto — placido come un grasso borghese — sembrava irriderlo dalla sua posa. Più accosto il vassojo intarsiato di greche, rincorrentisi in gioco alterno, sembrava attendere una mano gentile per un'offerta, mentre il vicino boccale risuscitava, in visione, la brigata canavesana prettamente locale: il boccale unico che passa in giro sulle bocche tumide e maschie, lepide e canore, allorchè il vino accende gli animi nel gioviale convegno dell'amicizia senza frode.

Un'infinità di belle cose. Belle e necessarie all'arredo. Ninnoli vari; soprammobili dove non è assente il buon gusto e la tecnica irreprensibile; scatole portasigari; piccoli scrigni adorni di geroglifici e di motivi novecentisti completano la teoria coi cofanetti e i pannelli decorativi.

D'altro canto altri allievi, coi Maestri, attestano le loro prerogative nella confezionatura di leggiadri tavolini stile '900 con intarsi di legni esotici, invero degni di figurare fra le esigenze di qualsiasi ambiente moderno. Ed è così: spronati dal proprio amore, educati dalle maestranze, spinti verso i fini di un futuro domani, i validi garzoncelli si attentano, riescono, si manifestano e si perfezionano in opere degne ed artisticamente considerevoli di fronte a se stessi, alla Scuola e al paese che li ospita.

Il còmpito della Scuola

Domani, raggiunta l'abilitazione, per le vie o nei borghi della loro terra, una piccola bottega o un piccolo laboratorio risuonerà d'un canto, mentre la pialla il martello e la sgorbia leviganno, picchieranno o incideranno il legno per altre creazioni sempre più assillate dai cotidiani bisogni della famiglia crescente...

Questo è il programma della Scuola, e queste sono le finalità a cui tende l'insegnamento nel vasto cerchio della legione artigiana che il D'Annunzio, con Giuseppe Brunati, volle risuscitare dal gloriosissimo passato.

Così le regioni si distingueranno — dal Piemonte all'Umbria, dalla Sardegna all'Emilia, alla Romagna, all'Abbruzzo e alla Sicilia — di quelle caratteristiche preclari che fanno tanto bella e varia e folcloristica la penisola italiana peraltro ricca di golfi, di cieli azzurri, di fiori e di una gamma artistica inconfondibilmente italica.

La Regia Scuola Professionale «Faccio» compie intanto il suo còmpito. Dal mobile alla scoltura assolutamente intesa, dall'architettura teorica e pratica ai vasellami, dalle esperienze fisiche alla storia naturale e alla didattica artistica e letteraria, coadiuva — con un fervore incessante — le promesse che gli sono arra per l'avvenire.

L'istituzione, degna di tutti gli aiuti morali e finanziari, dieci anni or sono sorta, segna già ora e maggiormente segnerà le sue tappe operose e gloriose nel nome del suo eletto fondatore, dando lustro a Castellamonte e alla regione nel serto delle cose utili e prosperose e delle secolari e nobili tradizioni.

C. F. S.

«Le pecore» di Leo Ravazzi

I "misteri" di Hollywood

Douglas e Mary si sono riconciliati?

New York, martedì matt.

Mary Pickford, proveniente dalla California, si è fermata ieri sera a Kansas City, nel Missouri. Benchè l'attrice viaggiasse in stretto incognito, alla stazione l'attendevano una quarantina di giornalisti e altrettanti fotografi i quali hanno preso d'assalto la vettura nella quale ella si trovava. Mary è scesa dal suo scompartimento, e al gruppo dei cronisti ha dato la grande notizia.

— Douglas Fairbanks e io ci siamo riconciliati e ora siamo i migliori amici del mondo.

Nel pomeriggio di ieri il treno entrava nella stazione della metropoli, e Mary ne usciva poco dopo circondata anche qui dalle affettuose e ansiose premure dei giornalisti che formavano una piccola legione. La stanchezza del viaggio deve avere influito sul sistema nervoso della grande attrice cinematografica, la quale non ha saputo più dire se era riconciliata con Douglas.

A qualcuno ha risposto di sì, ed altri di no, perciò il «grave problema» è ancora insoluto.

Curiosità letterarie

Il pubblico non sa come il nome di questo o quel personaggio possa talora determinare la fortuna di una opera letteraria.

E' dimostrato, anzi, come per alcuni grandi scrittori, la scelta del nome di un personaggio abbia potuto diventare un problema di primissima importanza.

* * *

Manzoni sceglieva con meticolosa cura il nome dei suoi personaggi e preferiva ch'essi avessero una corrispondenza nel vero della vita; Walter Scott diceva che il nome di una persona ha tale virtù che ne rivela l'essenza. Nel mondo dell'arte egli aveva una fede assoluta e insegnava poi al Thiery come, per mezzo della intuizione estetica, si possa penetrare in fondo all'anima di una stirpe, meglio forse che sudando e incanutendo sui papiri e sui palimsesti.

Uno scrittore, così profondamente e acutamente osservatore, come il Manzoni, avrebbe potuto e saputo, forse, ritrarre la società lombarda del secolo XVI?

No, davvero. I *Promessi sposi* faranno dire ad Augusto Comte che il periodo dell'osservazione positiva è finalmente cominciato anche nel mondo dell'arte...

* * *

Balzac non faceva che *documentarsi* su ambienti e persone e veniva racchiudendo tutto un mondo nel suo cervello. I nomi delle sue creature d'arte, novanta su cento, erano gli stessi di persone vive, reali. E lo scrittore ebbe, al riguardo, non poche noie.

Ogni nome s'accordava, sempre, con la psicologia del personaggio, con la figura somatica, con gli atteggiamenti, coi pensieri, con le azioni.

Vautrin! Il nome è già la sintesi poderosa del personaggio.

Come lo avrà trovato Balzac?

Un suo biografo ci dice «con una ricerca febbrile, attraverso tutta Parigi, per strade e vicoli, col naso all'aria, gli sguardi rivolti a tutte le insegne dei negozi, alle targhe delle vie, ai manifesti di ogni genere...».

* * *

Il nome di *Marcas*, ad esempio, fu scoperto dallo scrittore in una viuzza della periferia, segnato su di una porticina bassa. Balzac s'arrestò di botto e, felice per la scoperta, disse all'amico che lo accompagnava: «*Ecco il nome che cercavo, Marcas, Marcas, ecco il mio uomo!*».

— Veramente, — obbiettò l'amico — non riesco a capire che cosa possa dirti e ispirarti un tal nome...

— Taci, — gridò il Maestro, — è il nome dei nomi, ti dico. Marcas. Non ne cercherò altri. Il mio eroe si chiamerà Marcas. In questo nome c'è tutto.

Si seppe poi che quel nome apparteneva ad un modestissimo sarto.

— *E che importa la professione ormai*, — concluse il grande scrittore della «*Commedia umana*», mago onniveggente tra la società francese della Restaurazione e di Luigi Filippo, — *Marcas è Marcas, e basta. Io l'ho immortalato.*

* * *

Alessandro Dumas padre teneva sul suo scrittoio un elenco delle più note famiglie francesi, che consultava, di tanto in tanto, come un vocabolario.

Anche Gustavo Flaubert credeva nel potere espressivo dei nomi. Due personaggi gli erano particolarmente cari: Bouvard e Pecuchet.

Avendo saputo il Flaubert che Emilio Zola divisava di chiamare *Bouvard* un personaggio di un romanzo in preparazione, incontratosi con lui, in casa dell'editore Charpentier, lo scongiurò di lasciargli quel nome... Zola sorrise e rispose al collega:

— *E' giusto. Bouvard è vostro. Il mio personaggio si chiamerà Bouchard o qualcosa di simile. Vi va?*

* * *

Stendhal era anche più preciso, allorchè dichiarava esplicitamente di chiamare le persone e le cose col loro nome.

Alla vita — sia pure idealizzandola — sono tolti i nomi dei personaggi di Fogazzaro. De Amicis conservava nel suo studio e nella sua biblioteca, in Piazza Statuto, — il suo «pensatoio», come li chiamava — una lista di nomi di persone che erano entrate a far parte della sua vita di scrittore.

* * *

I personaggi della «*Carrozza di tutti*» — com'ebbe a dichiarare l'indimenticabile autore di «*Cuore*» — De Amicis li incontrava, si può dire, quasi ogni giorno sulla... medesima, da un'estremità all'altra di Torino, anche quando si recava allo sferisterio di Via Napione, dove lo attendevano i due Calandra, Tamagno, Corrado Corradino, Berta, appassionati, come lui, del giuoco del pallone...

* * *

E ancora alla vita, sia per la letteratura narrativa che per quella drammatica, chiesero i nomi dei loro personaggi Giuseppe Giacosa, Gerolamo Rovetta e Roberto Bracco.

I nomi dei personaggi di «*Come le foglie*» furono trovati e fissati proprio a Torino. Giacosa lavorava a Parella, ma veniva a Torino assai spesso. In un suo amico assai noto nel mondo finanziario torinese, il commediografo individuò Giovanni Rosani, il «bue da lavoro»...

Dodo

Il programma invernale della «Dante» di Parigi

Parigi, martedì sera.

Importante, è il programma che la «Dante Alighieri», sezione di Parigi, si propone di svolgere durante l'inverno. Difatti offrirà un certo numero di manifestazioni letterarie e artistiche, di conferenze in italiano e in francese tenute da personalità eminenti; darà dei buoni concerti, delle sedute di dizione e organizzerà delle esposizioni di arte italiana. Essa metterà a disposizione dei suoi aderenti i principali quotidiani e periodici italiani e una biblioteca di volumi scelti fra i migliori della produzione della letteratura italiana. Infine la «Dante Alighieri» fornisce a tutti i suoi membri francesi il mezzo di acquistare la conoscenza della lingua italiana o di perfezionarsi in essa.

NEL MONDO DEL TEATRO E DELLA MUSICA

Anticipi sul "Nerone" di Pietro Mascagni

Sono tornati da Livorno gli artisti che si erano recati laggiù per studiare, sotto il diretto controllo dell'autore, le principali parti del Nerone di Pietro Mascagni.

Durante le prove

Gli artisti sono entusiasti di parecchie cose: dell'opera in generale, delle loro parti, del maestro Mascagni il quale (nonostante i suoi settant'anni e parecchi mesi) si dimostrò sempre giovane e lieto, baldanzosamente spiritoso e gioviale, rallegrando spesso con le sue trovate spontanee ed improvvise la brigata, a cui pareva perciò assai più lieve la fatica non indifferente, e spesso durata più ore di seguito, delle prove.

Al piano c'era, generalmente il maestro Marcollo, uno dei giovani e bravi sostituti della Scala, col quale si continueranno a Milano le prove finchè non si passerà sul palcoscenico a provare con l'orchestra. Ma qualche volta ci si metteva anche Mascagni per colorire qualche frase o battuta, od anche per fare una improvvisata con una... improvvisazione gioconda e letificante. La compagnia di Mascagni è davvero geniale e preziosa, specialmente poi se tra i compagni vi sono delle belle e graziose signore, come erano la soprano drammatico Lina Bruna Rasa troppo nota quale valentissima artista perchè la si debba presentare, e Margherita Carosio, una delle ultime grandi rivelazioni di soprano lirico, dotata d'una voce deliziosamente argentina ed agile che profonde in cascate di perle, trilli e gorgheggi fantastici.

La cavalleria di Mascagni la si può impunemente ricordare in pubblico, anche perchè a diverse prove assistette pure Donna Lina Mascagni per nulla gelosa dei sorrisi e dei complimenti che il maestro rivolgeva alle sue ottime artiste e collaboratrici, che ricambiavano con franca ed aperta cordialità.

E con Donna Lina assistettero alle prove anche diversi — pochissimi a dir vero — amici del Maestro e qualche discreto giornalista, al quale non si poteva chiudere la bocca ma fu frenata la penna.

Gli artisti

A proposito, parlo di artisti, ma non ho ancor detto chi sono. Eccoli tutti qui in fila presenti all'appello.

Nerone è il tenore Aureliano Pertile, il più resistente eroe della Scala; la bella Egloge schiava amata ed amante dell'imperatore è la deliziosa Margherita Carosio, veramente dea di giovinezza nella fresca persancina e danzatrice — nell'opera — di ellenica forma; Atte, l'innamorata di Nerone ed affezionata sino alla morte, è Lina Bruna Rasa, splendida nella sua prestanza e nella calda voce fascinosa; Babilio è il basso torinese Tancredi Pasero ben noto per la sua lunga carriera... mefistofelica; Nevio è il tenore Ettore Parmeggiani; Menecrate è il baritono Apollo Granforte ambedue artisti provati ed esperti, che ben conoscono la Scala.

Vi sono poi alcune parti minori affidate a bravi comprimari ma che non ho ancora sentito provare.

L'opera è essenzialmente di tessuto melodico: Mascagni ha trovato pel suo Nerone l'antica vena fluente di melodie e ne ha riempito lo spartito. No, qui non c'è nulla della Vestilia incominciata trentacinque anni fa e mai terminata: è tutta musica fresca e nuova, sgorgata dallo scrigno mascagnano sempre ricco e ben fornito.

Il maestro Marcollo - Lina Bruna Rasa - Pietro Mascagni (al piano) e Margherita Carosio

E non c'è alcuna simiglianza con l'altro Nerone di Boito in cui è dato continuo predominio al declamato e bisogna arrivare all'ultimo atto, alla morte di Rubina, per trovare la dolcissima nenia di Fanuel sul Lago di Genezareth.

Il libretto segue il dramma o commedia di Pietro Cossa e presenta un Nerone non un pazzo e tiranno come quello di Boito, ma genialmente artista, buono, innamorato, tenero e non del tutto vile quando si fa ammazzare dallo schiavo che l'accompagna, prima che debbano ucciderlo i suoi nemici.

Un Nerone che canta con gusto e gioia, da artista che sa di musica: se ne accorgerà il pubblico allorchè udrà Pertile a cantare, accompagnandosi sulla cetra, la romanza:

quando al nuovo aulito
di primavera...

una deliziosa melodia cantabile che costituisce la pagina più bella del tenore, la cui parte è tutta bella; come se Mascagni avesse in essa voluto convergere la maggiore soddisfazione ed attenzione del pubblico.

E quando Egloge (Carosio) eseguirà una delle più squisite e fini pagine dell'opera:

la tua piccola rondine
cerca un nido!...

Nerone si unisce a lei in un duetto che provocherà indubbiamente acclamazioni; l'esecuzione al piano di questo duetto ha sempre commosso ed esaltato: certo la frase della piccola rondine è destinata a restare fra le più care e sarà subito canterellata dalla massa perchè fra quelle che s'imprimono nell'animo indelebili.

Nella parte di Egloge vi sono pertò ancora due altri brani destinati a gran successo. Quando Nerone, in preda alla noia, vede comparire la giovine e bella schiava greca e le domanda chi è, che fa, come visse finora, Egloge risponde:

Danzo notte e dì
Rapido è il mio piè...

e questa melodia, con un accenno di movimento danzante, è forse la più dolce e soave che descrive il carattere ed il personaggio della giovine schiava. La quale ha un'altra mirabile pagina nella scena della sua morte:

E' finito il mio volo...

canta Egloge con profonda dolcezza, commovendo ogni cuore: e sentendola al pianoforte se ne commoveva persino Mascagni, e i pochi presenti non potevano frenare l'ammirazione.

Pagine forti di passione e di drammaticità ha pure la parte di Atte e la Bruna Rasa le canta con quella calda voce potente ed insinuante che ben conosciamo. E' nel terzo atto ch'essa s'impone maggiormente.

Perchè m'innamorai d'un uomo
Tanto crudele e vil?

comincia la sua romanza, in cui vibra la delusione, lo scontento, quasi l'odio e la sete di vendetta. Poi però quando Atte vede e sa che Nerone sta per essere perduto, risuona in lei la voce della donna che ha amato. E qui un'altra potente romanza drammatica.

Ma come lasciarti deserto, Nerone?

Un mirabile duetto

Bellissimo è il duetto delle donne: Egloge ed Atte parlano dell'uomo che hanno amato e perdono. Interessante il sentire come Mascagni ha lavorato due voci di soprano, drammatica e lirica, dando a ciascuna il suo risalto, mettendo in rilievo le caratteristiche dell'una e dell'altra, ponendo a confronto due donne che dovrebbero odiarsi, avendo amato lo stesso uomo. Anche questo duetto è una gemma dell'opera.

Ma se continuo di questo passo, faccio un esame ed un resoconto «avanti-lettera», dell'intero Nerone. Sono stato forse già troppo indiscreto, ma al pubblico è certamente caro apprendere qualche particolare anche minuto del lavoro per cui tanta è l'aspettativa nel mondo artistico. Se non mancano buoni momenti anche nelle parti secondarie, bisogna però dire con quella sicurezza che permette l'audizione al pianoforte, che i tre grandi artisti, Pertile, Bruna Rasa e Margherita Carosio hanno da cantare delle pagine che sorprenderanno per la loro originale melodiosità e grazia.

Mascagni non è tornato all'antico, ma ha fatto del melodramma, vero, sentito, passionale: vi sono pagine che superano le migliori di «Isabeau» in drammaticità, di «Amico Fritz» in lirica dolcezza, di «Iris» in ispirazione: il «Nerone» è degno di tutte le opere precedenti ed il pubblico dirà, forse, che è migliore.

L'orchestra? Non ne so nulla.

Mascagni è pregato dai più grandi teatri del mondo perchè conceda presto la sua novissima opera in esecuzione: non so però quello che ha deciso. Egli attende forse i risultati di Milano prima di rispondere definitivamente: prima cioè di incominciare un giro che, senza dubbio, sarà trionfale.

elleamer

Gli spettacoli

ALFIERI

Il messaggero di Bernstein

La Compagnia di Ruggero Ruggeri mette in scena questa sera, al teatro Alfieri, una novità: Il messaggero, di Henry Bernstein, già rappresentato con vivo successo in altri teatri di Italia.

CHIARELLA

Il berretto a sonagli di Pirandello

Questa sera, al teatro Chiarella, la Compagnia siciliana Marcellini dà un interessante spettacolo pirandelliano con due lavori del celebre autore: Il berretto a sonagli, commedia in due atti, e La patente, grottesco in un atto.

Beniamino Gigli applauditissimo a Belfast

Belfast, martedì sera.

Il più grande tenore italiano Beniamino Gigli ha tenuto, dinanzi ad uno scelto pubblico, un concerto nel quale ha riportato un calorosissimo successo. E' questo il quindicesimo concerto che Beniamino Gigli ha tenuto in 22 giorni nelle principali città d'Inghilterra, Scozia ed Irlanda, ricevendo ovunque trionfali accoglienze.

Oggi alla radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova, Firenze, Trieste, Roma III

16,45: Cant. dei bambini — 17,10: Orchestra da camera dell'Ist. Fascista di Cultura di Genova, diretta dal M.o Barbieri — 17,50: comunicazioni Ufficio presagi — 18, 18,10: Notizie agricole — 19: Comunicazioni dell'Enit e del Dopolavoro — 19,10, 20: Notizie agricole, dischi — 20,30: Cronache del Regime — 20,45: Selezione di operette diretta dal M.o Tito Petralia. Nell'intervallo: conversazione dell'on. Eugenio Coselschi: «Universalità della vittoria italiana nella grande guerra» — 22: Mezz'ora di jazz, diretta dal M. T. Petralia — 22,30, 23: Dischi.

Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II. Ore 19, 20: Musica varia — 20,45: Concerto variato, col concorso del gruppo delle cantatrici italiane diretto da M. Pacifico — 21,45: A.E.I., commedia in 1 atto di S. Lopez — 22,30, 23: Musica da ballo — 23: Giornale radio.

Bolzano: ore 20,45 (vedi Torino) — **Palermo:** 20,45: «La terra amorosa», scene popolaresche in 3 atti di A. Rossato con musica di R. Zandonai. — **Vienna:** 20,5: Wolf-Ferrari: «Sly», opera in 3 atti — **Bruxelles I:** 22,15: Concerto orchestrale — **Bruxelles II:** 21: commedia — **Praga**, 19,30: Due opere di V. Blodek: «Zitek», «Janek» — **Breslavia:** Smetana: «La sposa venduta», opera in 3 atti — **Copenaghen, Kalundborg:** 20,30: Vecchie danze — **Bordeaux, Lafayette, Lyon-la-Doua, Marsiglia, Parigi T. E., Strasburgo:** 21,30: Serata drammatica: 1.o Lorde e Montignac: «Figura di cera», dramma in due atti; 2.o Veber e Gorsse: «Una veglia al Père», tre atti brevi; 3.o Lorde e Morel: «L'affare Boreau», commedia in un atto — **Amburgo:** 21,45: Hans Pfitzner: «Concerto per piano e orchestra, op. 31» — **Berlino:** 20,10: Concerto — **Breslavia:** 19: Varietà; 20,10: W. Goetze: «Il Pierrot d'oro», operetta — **Francoforte:** 20,10: Suppé, «Cavalleria leggera», operetta in 2 atti — **Heilsberg:** 22,40: Brockmeier: «Cantata tedesca» — **Konigswusterhausen:** 20,10: Musica campestre — **Langenberg:** 21,10: R. Strauss: «Sinfonia domestica, op. 53» per grande orchestra — **Lipsia:** 20,10: Concerto — **Monaco di Baviera:** 20,25: Concerto con arie per soprano, tenore e baritono — **Muhlacker:** 20,50: Concerto con soli di violino — **Droitwich, Londra N, North N, Scottish N, West N:** 23,20: Concerto d'organo: musica italiana (Frescobaldi, Pasquini, Vivaldi, Bossi, Mussari) — **Londra R:** 20,30: Banda — **Lussemburgo:** 21,40: Concerto variato belga — **Oslo:** 20,45: Musica leggera e popolare — **Hilversum:** 22,10: Concerto, soprano e coro — **Varsavia, Katowice:** 22,15: Musica da ballo — **Brasov, Bucarest:** 20: Concerto (Gluck, D'Albert) — **Barcellona:** 22,40: Canzonette — **Madrid:** 23,30: Trasmissione da un teatro — **Stoccolma, Motala, Göteborg, Horby:** 20: Concerto (Schumann, Mendelssohn) — **Beromünster:** 20: Concerto sinfonico — **Monte Ceneri:** 20: Concerto — **Sottens:** 20: Musica brillante — **Budapest:** 19,30: Wagner: «L'oro del Reno», opera in 3 atti.

Il baritono GIUSEPPE MANACCHINI Don Carlo nella «Forza del destino»

SULLA SCENA TORINESE

Ruggero Ruggeri

E' tornato fra noi l'attore che con Ermete Zacconi è il più nobile rappresentante dell'arte drammatica italiana, in patria ed all'estero.

Nessun altro nome più del suo è quotato oltre i confini; e meritamente. Se a taluno Ruggero Ruggeri sembra artista di poca apparenza, si ricordi ciò che egli ha detto e scritto:

«Studiare per esistere, non per parere; parere per quel tanto che la gente ci merita».

Il «suo» modo di sentire

La forza del proprio fervore drammatico Ruggeri la trasse e la trae da un'intima persuasione maturata nello studio: prima di esprimersi teatralmente, ogni passione ogni personaggio si forma spiritualmente nel profondo dell'anima sua attraverso uno studio coscienzioso e saldo.

Il suo repertorio contiene parecchi lavori che il superficiale osservatore dirà vecchi: come «Enrico IV» di Pirandello, ed il «Piccolo Santo» di Roberto Bracco. Due creazioni che nessuno, dei tanti che vollero seguire Ruggeri, ha potuto imitare nè eguagliare.

Perchè l'impronta del suo stile è personalissima ed i facili imitatori arrancano, annusando le peste ad una enorme distanza, vedendo, nella disillusione, famelici, presuntuosi ed ingrati come tutti i parassiti dell'arte. I giovani che si sono affannati nell'inseguimento, caddero dentro alle sorprese più pericolose e sopravvissero grotteschi ed impotenti.

Per alcuni anni Ruggeri s'era assentato dalle scene italiane, vinto non se se dalla stanchezza o sopraffatto dal desiderio di provare tutte le emozioni della vita parigina. La sua permanenza a Parigi, sia che recitasse, sia che riposasse, aveva acceso attorno a lui l'ammirazione e l'interessamento. Ed anche in quel periodo d'assenza giovò al teatro italiano. La sua stagione alla «Madeleine» e poi le brevi riprese, destarono nel pubblico e nella critica parigina applausi ed entusiasmi, quali soltanto avevano suscitato i nostri grandi attori — la Ristori, Ernesto Rossi, Tommaso Salvini, la Duse, Zacconi, Novelli — quando chiedevano all'estero la conferma al primato dell'arte loro, in confronto di ogni altro attore straniero.

Abbiamo visto allora Bernstein, Kistemaeckers, Bernard, stringersi attorno a Ruggeri per dichiararlo insuperabile interprete dei capolavori d'ogni teatro, e la moglie di Dumas figlio, domandargli per straordinario favore la rappresentazione del «L'Amico delle donne» asserendo che nessuno come lui sapeva portarlo alla ribalta. Si è letto allora su tutti i giornali parigini, con le prime dei maggiori astri della critica — Antoine, De Pawloski, Meré, Girard — una serie di articoli entusiastici per l'attore italiano, quali non si usava più da tempo vedere. Rappresentando «L'Amico delle donne» egli ha dato il tipo più convincente del buongustaio raffinato e galante, dell'uomo di mondo arguto ed ironico, del filosofo sottile nella brigata gaudente, introducendo, con squisita finezza, nel tipo, uno spunto di caricatura ed un'arguzia ironica saporitissima: ecco il suo segreto per far trovare alla moglie di Dumas, l'autore, inarrivabile da altri l'interpretazione che Ruggeri dà di quello speciale lavoro.

La vittoria di Londra

Ruggeri aveva voluto cimentarsi a Londra nella rappresentazione di «Amleto». Tentare Shakespeare in casa sua, in confronto dei più grandi artisti mondiali che lo avevano laggiù rappresentato tante volte, poteva sembrare impresa temeraria e pericolosa: invece fu una vittoria che non registra alcun precedente.

Basterebbe il giudizio che ne dava il critico del «Daily Express» che tra l'altro scriveva, dopo aver definito il Ruggeri «un grande attore» le seguenti eccezionali parole:

«Ecco un vero artista, che con la pura forza della sua presenza può imporre l'essenza della sua emozione al pubblico, all'infuori delle parole dell'autore. Quando egli è in scena parla come da una remota solitudine della mente: il resto della gente non conta, il Re, lo zio della Regina, la madre: essa contano solo in quanto possano dare la soluzione della morte di suo padre. Fu una interpretazione superba e fatta con tale ardore, che quando si presentava alla fine di ogni atto, a rispondere agli applausi, l'artista appariva stanco».

E così furono entusiasti tutti gli altri critici: fra gli altri quello del «Manchester Guardian» che conosceva a perfezione l'italiano, ne fece un'esaltazione mirabile, per concludere che un elisabettiano capirebbe Amleto di Ruggeri assai meglio che non le versioni cincischiate e traviate da certi capricci estetici. Burbage, l'attore dei tempi di Shakespeare deve avere dato Amleto come Ruggeri l'ha dato».

E' interessante vedere come «Amleto» viene rappresentato da Zacconi e da Ruggeri: le differenze sono notevolissime. Un critico giovane e mordente aveva affermato che Amleto rappresentato da Ruggeri non era un anglosassone ma un latino: i critici inglesi hanno fatto giustizia dell'errato giudizio. Avrebbe invece detto il vero se avesse notato le differenze essenziali correnti nell'interpretazione data dai due grandi attori.

Le due riprese che ora ci darà Ruggeri di «Enrico IV» e del «Piccolo Santo» sono di notevole interesse. La collaborazione Pirandello-Ruggeri è uno dei fatti più caratteristici della cultura contemporanea, poichè presenta un elemento curioso: l'attore era già pirandelliano indipendentemente dall'autore: basterebbe a persuadersene l'ascoltare il ritratto che Ruggeri fa del suo autore, l'ammirazione con cui egli considera la sua arte delle contraddizioni e del paradosso, l'inventività prodigiosa della fantasia sempre misurata dall'arguto dominio della riflessione. Per rappresentare «Enrico IV» Ruggeri ha compiuto degli studi non indifferenti: ma tra i due c'è un punto di contatto costituito da un'intima consonanza di carattere.

La novità di stasera

Sotto la piacevolezza ed il gusto del raffinato, c'è in Ruggeri un temperamento pessimistico di romantico tormentato: ed in questo s'incontra con Pirandello.

Quando nel «Piccolo Santo» di Bracco, l'attore veste la talare del prete, è ancora più sottilmente interessante che negli abiti tipici di Enrico IV. Dalla figura, da ogni passo, da ogni parola, traspira un'atmosfera di suggestione che attrae ed affascina: la riesumazione sarà particolarmente gradita; per molti sarà una novità assoluta, poichè il sottile dramma di psicologia dell'autore napoletano, non compare da molti anni alla ribalta.

Ai lavori già passati in repertorio, come questi, Ruggeri — e in ciò smentisce l'accusa che talune gli ha fatto di pigrizia sonnolente — unisce alcune novità assolute, come il «Messaggero» di Bernstein, ultimo lavoro di questo teatralissimo autore.

Il festoso raduno ad Alba del gruppo degli ex-combattenti Ferriere Piemontesi.

La gita della Wamar a Giaveno. Il gruppo delle maestranze (Foto Comm. GHERLONE)

Appendice de *La Stampa della Sera* (23

La vendicatrice

Grande romanzo di ALDO FABBRI

— Intesi.

— Telefonate al direttore di Saint Lazare per mettervi d'accordo con lui sull'ora in cui sarà liberata, domani. Poi, tenetemi via via al corrente... E se vi capiterà di osservare anche il più insignificante fatto capace di indurvi in sospetto, avvertitemi... Torno a dirvi, che ciò potrebbe condurci assai lontano... I miei presentimenti mi ingannano di rado. E vedrete che questa donna non è comune...

Parlarono ancora per un po'. Lucas era orgoglioso dell'incarico che gli era stato affidato, per quanto lo preoccupasse la grave responsabilità che si addossava...

— Insomma, ella avrà pure del denaro... — soggiunse il poliziotto.

— Le rimangono una ventina di migliaia di franchi, dei cinquantamila che aveva al momento dell'arresto, perchè ha pagato l'avvocato, le spese del processo, senza contare i soldi che ha voluto elargire ad alcuni detenuti rimessi in libertà senza un soldo in tasca...

— Non potrà fare grandi cose con i suoi ventimila franchi...

— Purchè non le bastino per sfuggire alla vostra sorveglianza... State attento, Lucas!... Se ho scelto voi e se vi faccio tante raccomandazioni, ho le mie buone ragioni...

* * *

Era una rigida giornata d'aprile. Cadeva una pioggerella fitta, che rendeva anche più triste l'angolo ove sorge il sinistro edificio della prigione di Saint Lazare.

Lucas, da vero stratega, aveva preso tutte le sue precauzioni. A cento metri dalla porta della prigione stazionava un taxi e un agente vi aveva preso posto, pronto a iniziare la battuta.

Proprio dinanzi alla porta era fermo un altro taxi vuoto, dalla bandierina abbassata. Questo era a disposizione di Lucas in persona, che si nascondeva in esso. Un terzo, finalmente, aveva sostato davanti a una bottega e la porta del carcere si specchiava nei suoi vetri.

Fra i tre uomini si erano stabiliti segnali di intesa. Alle cinque del pomeriggio esattamente, Nina Roinard doveva essere rimessa in libertà. Cinque minuti di attesa nell'andirivieni di una delle più frequentate vie di Parigi...

— Attenzione! — sussurrò tra i denti Lucas, consultando l'orologio.

Lo scrupoloso direttore non aveva perduto un secondo e infatti la porta s'aprì, il carceriere apparve precedendo una donna vestita di nero che teneva tra mano un sacco da viaggio dalle proporzioni di una piccola valigia, lo stesso che dodici mesi prima aveva recato con sè, nell'entrare in quel luogo.

Si guardò attorno con lieve imbarazzo. Un taxi passava in quel momento ed ella gli fece segno con la mano di fermarsi.

Anche questo chauffeur era una comparsa. Lucas aveva tutto previsto. Anche se avesse perso di vista la vettura, il conducente era incaricato, nel fermarsi di telefonare alla Prefettura di Polizia dal primo caffè a portata di mano.

S'udì l'ordine che la donna impartì:

— «Hotel de Bretagne», via Blanche...

Ciò fece aggrottare la fronte al commissario. Poichè non si trattava più del lussuoso quartiere di Champ Elysées. Si sarebbe detto che la giovine donna volesse tornare ai tempi in cui era ballerina e abitava a Montmartre.

Il taxi del commissario seguì l'altro a breve distanza. Percorsero un tratto dei grandi Boulevards e il commissario non perdendo di vista gli sportelli, perchè temeva il ripetersi dell'episodio di un anno addietro. Ma tutto procedette regolarmente.

L'«Hotel de Bretagne» era simile alla maggior parte degli alberghi del quartiere. Molto modesto. Al piano rialzato, v'era un ufficio in cui erano appese alla parete le chiavi delle camere. Queste venivano generalmente affittate a mesi. Altre erano riservate ai clienti di passaggio e qualcuna, infine, in contrasto con i regolamenti, a quel che con adorabile eufemismo viene chiamato «il caso eccezionale», cioè alle coppie improvvisate sulla via...

V'erano, a terra, tappeti rossi. La scala era ampia e una scritta avvertiva che l'immobile disponeva di tutto il moderno confort, per quanto i prezzi fossero modici.

Lucas si mostrò soddisfattissimo della piega che prendevano gli avvenimenti, perchè gli alberghi, specialmente di quella categoria, non si rifiutano mai di aiutare la polizia, chiudendo un occhio, magari, su qualche lieve abuso.

Egli entrò, presentandosi al direttore:

— Conoscete la signora che è discesa or ora?

— Io? Mai vista! Se dovessi conoscere tutte le mie clienti...

— Non l'avete mai vista? Nemmeno molto tempo fa?

— Non ricordo...

— Quale camera le avete assegnato?

— Il sette.

— A mesi?

— No. Settimanalmente.

— A me darete la camera accanto...

— E' che...

— E' assolutamente necessario!...

— Arrangiatevi...

— Dovete arrestarla?

— Affatto. Però vi consiglio di tacere. Se commetterete l'errore di avvertirla, vi prevengo che potrebbe essere dannoso...

— Il domestico ridiscendeva.

— La signora è rimasta nella sua camera? — chiese il commissario.

— Sì.

— Non vi ha parlato di bagagli?

— No. O meglio, mi ha detto che avrebbe provveduto da sè, più tardi. Mi ha incaricato di mandarle una pettinatrice-manicure. Vado a chiamare quella qui accanto...

Vi poteva essere nulla di più logico? Ella usciva di prigione. Doveva provvedere alla propria toeletta.

Il domestico aggiunse che stava preparandosi per un bagno caldo.

Lucas salì nella sua camera che si dovette cedergli, per quanto essa fosse tra quelle destinate alle coppie volanti. Fu deluso nel notare che la serratura della porta comune era bloccata dall'altro lato da un mobile addossato ad essa. Però poteva udire ogni rumore della stanza vicina. Seguì, per così dire, la coinquilina nelle sue manovre, l'udì chiudere i rubinetti della vasca da bagno, togliersi le scarpe ed entrare nell'acqua.

Più tardi si bussò alla sua porta, e Lucas avvicinò l'orecchio alla fessura, per udire quello che si diceva.

— E' per un taglio?

— Sì... con ondulazione... Volete anzi tutto farmi le mani, mentre prendo il mio bagno?

Di tanto in tanto s'udiva l'acqua gocciolare. Una sedia fu avvicinata alla vasca. Lucas potè rendersi conto del rapido lavoro della manicure. Nella via un ispettore passeggiava su e giù come il commissario era in grado di constatare, avvicinandosi alla finestra.

— Siete straniera? — domandò l'operaia.

— No. Perchè?

— Perchè abbiamo molte straniere nel quartiere... Ma ne ho viste poche con un bel corpo come il vostro...

Il commissario arrossì un poco immaginando lo spettacolo che la ragazza poteva ammirare e continuò a tendere l'orecchio.

La conversazione continuò, banalissima, durante l'ondulazione e il taglio. S'udiva appena il rumore delle forbici.

— Non volete che vi ravvivi un poco i colori del viso? Se dovete andare a qualche «soirée», ve lo raccomando. Voi siete un po' troppo pallida...

— Grazie. Quanto vi debbo?

(Continua).